



OSSERVATORIO AGRO-ALIMENTARE
Unioncamere e Regione Emilia-Romagna
Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Sintesi Rapporto 2014

a cura di Fabio Boccafogli e Paola Varini

(la sintesi dei capitoli 1. 5. 7. 8. 9. 14. è stata redatta dagli autori)

Bologna 25 maggio 2015

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA SINTESI RAPPORTO 2014

1. Economia mondiale e mercati agro-alimentari

Uno sguardo d'insieme. Nel 2014 ci si aspettava una crescita compresa tra il 3,0% ed il 3,7%; invece, per Nazioni Unite (UN) e Banca Mondiale (WB), la crescita del PIL reale si attesterebbe al 2,6%, mentre il Fondo Monetario Internazionale (IMF) la stima al 3,3%; addirittura il PIL mondiale crescerebbe del 3,6% secondo la Banca Centrale Europea (BCE). Tra le economie avanzate, mentre negli Stati Uniti e nel Regno Unito si registra un nuovo slancio, anche grazie a politiche monetarie espansive, in Giappone e nell'Eurozona la ripresa rimane debole. L'economia mondiale è ancora trainata dai paesi emergenti e dai Paesi in Via di Sviluppo (PVS), che crescono, a seconda delle stime, del 4,3-4,4%, con una crescita del 7,3-7,4% in Cina, la migliore performance, seppure inferiore a quella dell'anno precedente.

Nel complesso, anche per il 2015 le aspettative sono per una leggera ripresa: WB e UN stimano la crescita al 3,0-3,1%, rispettivamente, mentre più ottimistiche sono le previsioni di IMF, che si attestano al 3,5%; un'ulteriore accelerazione di 0,2-0,3 punti percentuali è prevista nel 2016. In ripresa, seppure faticosa, le economie più avanzate, con una crescita stimata tra il 2,1-2,4% nel 2015, rispetto all'1,6-1,8% del 2014.

I tassi di crescita più elevati si registrano sempre nelle economie emergenti ed in via di sviluppo: il tasso medio di crescita per il 2015 è stimato al 4,8% per WB e UN, mentre le previsioni IMF sono meno positive, 4,3%, ma bisogna considerare che IMF include in questo gruppo le economie in transizione, come la Russia, che attraverserà nei prossimi due anni una fase difficile, con la previsione di un tasso negativo di crescita del 3% circa nel 2015.

La ripresa della crescita dovrebbe spingere anche ad un aumento dei volumi di commercio: le stime per il 2014 vanno dal 3,1% di IMF al 4,0% di WB, Le previsioni per il 2015 sono per un aumento dei volumi di commercio (tra 3,8-4,5%), aumento che dovrebbe ulteriormente rafforzarsi nel 2016.

In Italia, le stime Istat del PIL, che nel 2014 tocca 1.542 miliardi di euro, parlano di un calo dello 0,4%, un segno negativo per il terzo anno consecutivo (-2,3% nel 2012, e -1,9% nel 2013, per una perdita di 73 miliardi di PIL, dai 1.615 miliardi nel 2011); la produzione industriale è stimata in calo dell'1,0% sull'intero anno. L'indebitamento netto dovrebbe essere intorno al 2,6%, e questo porterebbe, per effetto della mancata crescita, ad un debito pari al 131,6% del PIL, in aumento rispetto al 127,9% del 2013.

I mercati mondiali dei prodotti agro-alimentari. I mercati si caratterizzano per produzioni abbondanti e minore incertezza rispetto al recente passato, con una

diminuzione continua dei prezzi: dalla primavera del 2014 l'indice FAO dei prezzi alimentari (base 100 nel triennio 2002-2004) ha continuato a scendere, fino a raggiungere 173,8 punti (una riduzione del 18,7% su base annua), una tendenza che caratterizza tutti i principali aggregati considerati, ad eccezione dei prezzi dei lattiero-caseari, in ripresa negli ultimi due mesi.

La produzione mondiale di cereali dovrebbe raggiungere 2.523 milioni di tonnellate nel 2014/15, sostanzialmente invariata rispetto al picco del 2013/14, grazie soprattutto all'aumento di produzione del frumento. La domanda complessiva, in crescita dell'1,8%, dovrebbe attestarsi a 2.461 milioni di tonnellate e questo determinerebbe un aumento degli stock, che toccherebbero 627 milioni di tonnellate, il livello più alto negli ultimi 15 anni.

Per quanto riguarda le produzioni animali, ci si attende una crescita (+1,1%) della produzione complessiva di carne, mentre i consumi pro-capite rimangono stabili a livello mondiale (42,8 kg/anno), con una crescita della domanda complessiva. Malgrado l'andamento non favorevole dei prezzi, in crescita fino ad agosto, si prevede un incremento dei volumi di commercio, per oltre il 40% costituiti da carni avicole, che dovrebbero toccare nel 2014 circa 32 milioni di tonnellate (+2,3%). Da agosto a marzo 2015 si assiste invece ad un drastico calo dei prezzi (-16,5%), soprattutto per effetto della riduzione delle quotazioni delle carni suine e avicole, determinato principalmente da una riduzione delle importazioni dei paesi asiatici, nei quali è aumentata la produzione, e della Russia, che mantiene restrizioni all'import. La produzione di latte dovrebbe aumentare del 2,4% nel 2014, raggiungendo 792 milioni di tonnellate, soprattutto grazie alle performance dei paesi asiatici, seppure ci si aspetti un incremento generalizzato. La crescita della domanda dovrebbe concentrarsi soprattutto in Asia: i consumi pro-capite aumenterebbero a livello mondiale (109,4 kg/anno), con una ripresa della domanda nelle economie avanzate, ma soprattutto un costante aumento nei paesi emergenti.

Lo stato della disponibilità alimentare mondiale. Le stime della FAO mostrano una continua riduzione delle popolazioni mondiali che soffrono la fame: sono mediamente 805 milioni le persone cronicamente sotto nutrite nel periodo 2012-2014, 100 milioni in meno rispetto al decennio precedente, 209.000 in meno rispetto al 1990-92. Se nel 1990-92 la quota di sottanutriti era globalmente del 18,7%, nel 2000-02 scendeva al 14,9% e nel 2012-14 all'11,3%. L'obiettivo di ridurre del 50% la quota dei sottanutriti entro il 2015, previsto dal Millennium Development Goal, non è quindi ancora raggiunto, anche se rimane alla portata. Se il trend attuale, una riduzione media dello 0,5% dal 1990-92, continuasse nei PVS, considerando che in questi paesi la quota di sottanutriti era 23,6% nel 1990-92, si arriverebbe ad una quota del 12,8% nel 2015, non molto lontana dall'obiettivo dell'11,8%.

Un individuo ogni nove continua però a non consumare una quantità di alimenti sufficiente per una vita sana ed attiva. La distribuzione degli individui sottanutriti consente di evidenziare le regioni mondiali con i maggiori problemi di

accesso al cibo: il 98% è concentrato nei PVS, ben il 27% nell’Africa Sub-sahariana (AS).

2. Le politiche comunitarie e nazionali

Lo **scenario comunitario** nel 2014 è stato dominato dal dibattito sulla permanenza della Grecia nell’Unione monetaria, messa a dura prova da una recessione lunga 6 anni, e che ha visto protagonista il governo Greco nel tentativo di allentare le misure di austerità decise dalla “troika” insieme ai creditori internazionali, che in questi anni ha fornito prestiti ad Atene per 240 miliardi di euro.

Lo **scenario macroeconomico** registra una lenta ripresa dell’economia dell’area Euro che torna a crescere, +0,9% del PIL, e più marcatamente nell’UE-28 (+1,3%) rispetto allo -0,5% del PIL e lo 0% nell’UE-28 del 2013.

L’avvio della **programmazione 2014-2020** ha condotto alla definizione dei documenti programmatici per le politiche europee e tra queste la presentazione degli Accordi di Partenariato, con i quali si avvia la gestione integrata dei Fondi Strutturali Europei (SIE) per la definizione delle strategie di sviluppo territoriale in linea con quelle di Europa 2020. In tale contesto vengono perseguiti, in una cornice comune, undici Obiettivi Tematici (OT), con concentrazioni differenziate per ciascuno Stato Membro.

La definizione della **nuova PAC** per il periodo 2014-2020 ha portato gli Stati Membri ad adottare le principali scelte fra i diversi livelli di applicazione (in percentuale) della suddivisione del “Premio unico”. Le diversità tra i Paesi hanno riguardato quasi tutti i principali aspetti degli interventi previsti dalla nuova PAC: trasferimento tra pilastri, massimo 15% e 25% per uno Stato; regionalizzazione; pagamento redistributivo; greening; giovani agricoltori; aiuti accoppiati; piccole aziende.

A partire dal novembre 2014 il dibattito si è focalizzato sul taglio di circa 450 milioni di euro al **bilancio della PAC** 2015, proposto dalla Commissione Europea. La proposta è stata respinta con forza dal Parlamento Europeo e dalle Organizzazioni agricole, in quanto i tagli proposti priverebbero la politica agricola dei fondi a disposizione per far fronte ad eventuali crisi anche per il prossimo anno, soprattutto nell’ipotesi di prosecuzione dell’embargo russo.

Durante l’anno è stato delineato il quadro giuridico UE di riferimento per la concessione di aiuti di Stato 2014-2020 in agricoltura (regolamento di esenzione Aber e gli Orientamenti per i settori agricolo e forestale e le zone rurali).

Lo **scenario nazionale** è stato caratterizzato dal processo decisionale che ha portato all’approvazione del documento “La nuova PAC: le scelte nazionali”, che contiene le decisioni sulla sua attuazione nazionale. Nell’ambito di una riforma che non è quella desiderata, la strategia del MIPAAF è quella volta ad ottimizzare i fondi UE stimando che, con l’entrata in vigore nel 2015, il calo medio rispetto ai premi attuali sarà circa del 18%, ma con il limite per cui nessun beneficiario può perdere più del 30%.

La dotazione finanziaria destinata all'Italia dalla Commissione Europea ammonta a oltre 10,4 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, ai quali vanno aggiunte altrettante risorse del cofinanziamento nazionale per un totale pari 20,85 miliardi di euro in sette anni (+6% rispetto alla programmazione 2007-2013).

Il 2014 è stato caratterizzato dai lavori di preparazione per l'Esposizione Universale di Milano (Expo Milano 2015), non senza polemiche e scandali legati ad episodi di corruzione, che in questa edizione "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" avrà come tema la sfida globale dell'alimentazione. Il Governo Italiano ha deciso di invitare ufficialmente tutti i Paesi Membri delle Nazioni Unite e di aprire Expo Milano 2015 anche alle organizzazioni della società civile e alle aziende private in quanto interlocutori chiave nel dibattito mondiale sulle sfide legate all'alimentazione e al cibo.

La **produzione di latte**, di poco oltre gli 11,1 milioni di tonnellate, è rimasta sotto il limite fissato dal quantitativo nazionale di riferimento, evitando l'imputazione all'Italia del prelievo supplementare da parte dell'Unione Europea. Continua la tendenza del settore alla concentrazione produttiva con la scomparsa a livello nazionale di 1.121 allevamenti. La irrisolta problematica del recupero, a carico dei produttori, del prelievo supplementare non versato, ha originato una procedura d'infrazione aperta dalla UE nei confronti dell'Italia.

Nel corso del 2014 sono state introdotte numerose misure per lo sviluppo del settore agricolo contenute in alcuni **provvedimenti legislativi** come il "Decreto Competitività" (D.L. n. 91 del 24 giugno 2014) e relative modifiche (L. n. 116/2014). In particolare saranno i giovani a beneficiare dei principali provvedimenti, tra cui le detrazioni per le spese di affitto, ma anche il lavoro, tramite gli incentivi per il datore di lavoro che assume giovani con meno di 35 anni. Sono, inoltre, previste semplificazioni come l'istituzione del registro unico dei controlli, e taglio di alcuni adempimenti. Sono stati ampliati i beneficiari (D.L. n. 91/2014) dei nuovi crediti d'imposta sugli investimenti sia per sostenere innovazioni, reti d'impresa ed e-commerce che per lo sviluppo di nuovi prodotti e la cooperazione di filiera.

Con il decreto del Ministro dell'Economia e Finanze (28 novembre) vengono individuati i Comuni nei quali si applica l'esenzione dell'IMU relativa ai terreni agricoli, mentre la riforma del mercato lavoro "Jobs Act" (L. n. 183/2014), che avrà applicazione dal 2015, contiene alcune specificità rilevanti per il settore agricolo. Ammonta a oltre 2 miliardi per il triennio 2015-2017 il piano di investimenti approvato dal MIPAAF per il settore agricolo e agro-alimentare.

3. Produzione e redditività del settore agricolo

Nel 2014 i **redditi agricoli** dell'Unione Europea (misurati come valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro) hanno continuato a contrarsi, facendo segnare una diminuzione dell'1,7% rispetto all'anno precedente e proseguendo nel trend negativo già verificatosi nel 2013 (-1,3%). Sono solo 8 i Paesi Membri che hanno evidenziato un aumento, mentre nei restanti 20 Paesi si è registrata una contrazione; tra questi anche l'Italia, in cui la riduzione dei redditi si

è attestata sull'11%, collocandola in quart'ultima posizione (dopo un 2013 contraddistinto da un aumento di quasi il 9%) (tabella 3.1). La riduzione dei redditi agricoli nel 2014 è dovuta in particolare alla contrazione dei valori in termini reali (-4,0%). Anche il valore della produzione agricola diminuisce (-3,4%), per l'effetto congiunto della forte riduzione della produzione vegetale (-6,0%) e della flessione più contenuta di quella animale (-0,9%). Il calo sia della produzione vegetale che di quella animale è dovuto ad una consistente riduzione dei prezzi (-9,5% e -2,8% rispettivamente), solo in parte controbilanciata da un incremento delle quantità prodotte (+3,8% e +1,9%). Anche i consumi intermedi dei mezzi tecnici impiegati in agricoltura diminuiscono in termini reali (-3,6%).

Tabella 3.1 - Redditi agricoli nell'UE nel 2014/2013

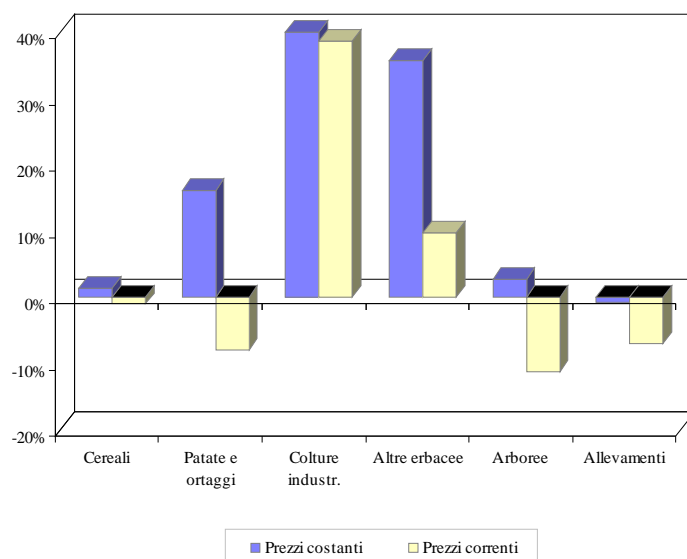
Paesi	Reddito pro capite (%)	
	2013/12	2014/13
Belgio	0,8	-15,2
Danimarca	4,5	-10,1
Germania	-10,0	0,2
Grecia	-4,7	4,4
Spagna	10,0	-4,5
Francia	-16,4	1,2
Irlanda	1,2	-1,3
Italia	8,9	-11,0
Lussemburgo	2,5	-1,0
Olanda	11,4	-4,3
Austria	-8,8	-2,4
Portogallo	4,5	-3,2
Finlandia	-2,1	-22,8
Svezia	0,9	-1,1
Regno Unito	5,5	6,9
Repubblica Ceca	1,9	7,2
Polonia	-0,1	-5,7
Estonia	-17,2	-10,9
Lituania	-7,3	-19,4
Lettonia	-6,8	-4,2
Slovacchia	-3,5	-1,4
Ungheria	4,1	9,1
Slovenia	-1,0	13,3
Malta	6,8	-4,1
Cipro	7,1	1,8
Romania	10,4	-0,3
Bulgaria	-0,3	-4,1
Croazia	-16,2	-6,0
UE-27	-1,3	-1,7

Fonte: Eurostat, "Newsrelease" n.194 del 15/12/2014.

Nel 2014 il valore, in termini monetari, della **produzione agricola italiana** (secondo le stime provvisorie dell'ISTAT al momento disponibili) si attesta quasi sui 56,8 miliardi di euro, evidenziando, rispetto al 2013, una rilevante riduzione del 5%, dovuta al calo sia dei prezzi (-3,5%), che del volume prodotto (-1,5%). Diminuiscono anche i costi di produzione (-2,9%) e, in particolare, il valore aggiunto totale (31,5 miliardi di euro), che si riduce del 6,5%. L'andamento complessivo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è determinato sostanzialmente da quello dell'agricoltura, che mostra, nel 2014, trend negativi per tutti gli aggregati: il valore della produzione (53,6 miliardi di euro) cala del 5%, così come il valore aggiunto agricolo (-6,8%). Andamento deludente anche per la silvicoltura e, in misura inferiore, per la pesca, con il valore della produzione che si contrae rispettivamente del 4,2% e del 3,3%.

Nel 2014 l'andamento negativo della **produzione lorda vendibile (PLV)** agricola regionale si inasprisce ulteriormente (nel 2013 era pari al -3%), facendo registrare una riduzione di quasi il 5,9% e attestandosi attorno ai 4.094 milioni di euro, espresso in valori correnti. La dinamica, per niente confortante, della PLV è stata determinata dalla pressoché generale flessione dei prezzi alla produzione (esclusi grano duro, riso, alcuni ortaggi, tra cui il pomodoro da industria, e l'actinidia) e dai fenomeni meteorologici. Nel dettaglio dei singoli settori produttivi (figura 3.2), solo il comparto dei seminativi fa segnare una lieve crescita (+1%), dovuta soprattutto alle colture industriali, la cui PLV aumenta di quasi il 39%, mentre diminuiscono patate e ortaggi (-8%) e cereali (-1,1%). Il comparto frutta evidenzia un calo del 10,6%, imputabile al crollo dei prezzi; stessa sorte per il valore complessivo del settore vitivinicolo regionale (-12%),

Figura 3.2 - Variazioni % (2014 su 2013) dei quantitativi e dei valori produttivi dei diversi settori agricoli in Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie.

con una flessione sia dei prezzi (-6,7%) che delle produzioni (-5,7%). Anche la PLV degli allevamenti zootecnici si riduce (-7%) a causa, in primis, dell'andamento negativo delle quotazioni e della diminuzione dei volumi produttivi (esclusi latte vaccino e uova).

L'analisi della **redditività delle aziende agricole regionali** (ottenuta elaborando i dati relativi ad un campione di 145 aziende della rete di contabilità agraria regionale RICA) evidenzia nel 2014 risultati estremamente negativi rispetto al 2013, in termini sia di reddito netto aziendale, che di fatturato (tabella 3.4).

Tabella 3.4 - Evoluzione dei principali indicatori economici in un gruppo di aziende agricole dell'Emilia-Romagna (dati medi per azienda - euro)

Descrizione	2013	2014	14/13 (Var.%)
ELEMENTI ECONOMICO-GESTIONALI			
1. RICAVI	91.221	83.831	-8,1
<i>di cui premio unico disaccoppiato</i>	7.098	7.662	7,9
2. COSTI INTERMEDI	48.332	47.254	-2,2
fertilizzanti	3.862	4.161	7,7
sementi	2.816	2.837	0,7
antiparassitari e diserbanti	6.111	6.205	1,5
alimentazione animale	5.370	5.177	-3,6
noleggi e trasporti	2.162	1.972	-8,8
materie prime energetiche	6.755	6.545	-3,1
altri	21.256	20.356	-4,2
3. VALORE AGGIUNTO LORDO	42.889	36.577	-14,7
Ammortamenti	10.673	9.794	-8,2
4. VALORE AGGIUNTO NETTO	32.216	26.784	-16,9
Imposte	1.377	1.309	-4,9
Remunerazione del lavoro e oneri contributivi	11.917	11.740	-1,5
Oneri soc. familiari	3.850	4.054	5,3
Salari ed oneri extra-familiari	8.067	7.685	-4,7
5. REDDITO OPERATIVO	18.922	13.735	-27,4
Oneri finanziari	1.194	999	-16,3
Affitti	3.359	3.409	1,5
6. REDDITO NETTO	14.369	9.326	-35,1
ELEMENTI STRUTTURALI			
ULUT (n°)	1,64	1,65	0,4
ULUF (n°)	1,35	1,35	-0,5
SAT (Ha)	22,98	22,01	-4,2
SAU (Ha)	22,97	21,93	-4,5
UGB (n°)	2,50	2,53	1,0
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Valore aggiunto netto per ULUT	19.601	16.231	-17,2
Reddito netto per ULUF	10.619	6.925	-34,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie.

L'andamento negativo del reddito è stato determinato da una forte riduzione dei ricavi (-8,1%), non sufficientemente controbilanciata da un sostanziale

contenimento dei costi intermedi (-2,6%) e degli oneri finanziari e nemmeno da un leggero incremento degli aiuti diretti al reddito aziendale. Tali risultati hanno determinato livelli di redditività per addetto insufficienti per il mantenimento delle unità lavorative familiari e ancora ben al di sotto del reddito extra-agricolo. Analizzando l'andamento di questi indicatori economici per alcuni comparti specializzati, quali seminativi e frutticoltura, si registra per entrambi un calo rilevante dei ricavi (più accentuato nel caso dei seminativi).

4. Le produzioni vegetali

Nel corso del 2014 le produzioni vegetali hanno fatto registrare una flessione del risultato economico rispetto all'anno precedente (-4%). I cereali presentano una leggera riduzione del fatturato (-1%), mentre è risultato migliore l'andamento economico delle colture industriali, barbabietola da zucchero, soia e girasole, anche se con un forte ribasso dei prezzi. Situazione difficile anche per la frutta a causa del calo dei consumi e della concorrenza straniera (in particolare pesche e nettarine), ma anche dei prezzi di mercato molto contenuti (mele). Oltremodo la situazione del settore ortofrutticolo è stata aggravata dai provvedimenti di embargo verso il governo Russo messi in atto dall'Europa. Il pomodoro da industria, in controtendenza, ha presentato sostanzialmente un buon risultato, trainato anche dall'andamento del mercato mondiale positivo per il trasformato italiano.

Il settore vitivinicolo presenta un andamento negativo imputabile prevalentemente al clima sfavorevole, ma anche alla complessità del mercato dovuto ai nuovi paesi emergenti.

L'annata è stata caratterizzata da un tempo particolarmente anomalo, caratterizzato dal susseguirsi di passaggi di perturbazioni atlantiche, che giustificano un inverno particolarmente mite e piovoso e l'estate più fresca e più piovosa della norma.

Frutta. Si registra l'aumento di oltre il 7% dei quantitativi raccolti nonostante continui la diminuzione delle superfici frutticole (-1,8%) che ha interessato quasi tutte le specie arboree e in particolare pesche (-7%), mele (-3,5%) e pere (-2,7%), come evidenziato in tabella 4.1. Relativamente alle pomacee si riscontra una ripresa delle quantità prodotte per le mele (13%), ma una diminuzione per le pere (-9%). Per entrambe, e in particolare le mele, si riscontra un calo generalizzato delle quotazioni. Per le drupacee, si registra il consistente incremento della produzione delle ciliegie (44%) e, più contenuto, delle susine (7%), anche se con superfici in calo. Significativa la flessione dei prezzi, in particolare delle susine, a causa dell'andamento climatico. Sono aumentate le produzioni di pesche (3,6%) e nettarine (22,5%), nonostante il calo delle superfici coltivate; negativa la stagione commerciale con le quotazioni più basse registrate negli ultimi anni. Consistente la crescita produttiva delle albicocche (6%) e, con meno evidenza, del loto (10%), che vedono aumentare anche la superficie coltivata; in lieve diminuzione il livello dei prezzi. In forte caduta la produzione dell'olivo (-57%) a causa dell'infestazione da mosca olearia, mentre l'actinidia, nonostante il calo delle

Tabella 4.1 - Superfici e produzioni delle principali colture arboree da frutta in Emilia-Romagna (2013 - 2014)

Coltivazioni	2012			2013			Variazione 2013/2012		
	Superficie (ha)		Produzione raccolta (quintali)	Superficie (ha)		Produzione raccolta (quintali)	Superficie (ha)		Prod. raccolta (quintali)
	totale	in produz.		totale	in produz.		totale	in produz.	
. Melo	4.630	3.990	1.474.748	4.466	3.944	1.660.598	-3,5	-1,2	25,1
. Pero	21.111	18.979	5.167.705	20.541	18.516	4.714.375	-2,7	-2,4	24,7
. Pesco	7.775	6.952	1.496.628	7.228	6.487	1.522.860	-7,0	-6,7	-12,1
. Nettarine	10.375	9.067	2.134.673	10.310	9.243	2.598.670	-0,6	1,9	-7,5
. Susino	4.459	3.570	784.643	4.389	3.557	839.408	-1,6	-0,4	12,6
. Albicocco	5.231	4.187	481.354	5.535	4.471	744.801	5,8	6,8	-23,4
. Ciliegio	2.298	1.898	111.884	2.247	1.868	160.823	-2,2	-1,6	3,7
. Actinidia	4.262	3.821	727.284	4.176	3.772	918.680	-2,0	-1,3	6,5
. Olivo	3.844	3.051	68.464	3.875	3.079	29.618	0,8	0,9	76,7
Loto	1.087	894	151.277	1.126	916	166.239	3,6	2,5	-28,6
Totale	65.072	56.409	12.598.660	63.893	55.853	13.356.072	-1,8	-1,0	7,7

Fonte dati: Regione Emilia-Romagna – Direzione generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie.

superfici, presenta rese complessive in netto aumento (26%) con quotazioni altalenanti.

Ortaggi. Dopo il calo continuo degli scorsi anni, si registra un incremento delle superfici coltivate che ha interessato in particolare le produzioni destinate alla trasformazione industriale come il pisello (36%), il pomodoro da industria (22,4%), le patate (10%), le cipolle (15%) e le carote (14%). Ottime le rese produttive, con produzioni in aumento, di patate e cipolle. Stabile la superficie coltivata a fragole che hanno leggermente diminuito le quotazioni dell'anno precedente. In calo le produzioni di cocomeri e meloni e solamente la resa produttiva di cocomeri si è mantenuta nella norma. La performance di mercato delle orticole è risultata negativa per quasi tutte le colture, fatta eccezione per il pomodoro da industria, il cui basso livello delle rese produttive, unitamente all'aumento del prezzo medio, hanno determinato un deciso aumento del valore della produzione.

Vino. Il settore vitivinicolo presenta una diminuzione della produzione di uva di quasi l'11%, nonostante la superficie investita sia rimasta invariata rispetto al 2013, con un aumento tipologico delle uve DOC e DOCG, e di uve per la produzione di vini varietali (tabella 4.4).

In diminuzione di oltre il 13% la produzione di vino (e mosto) dichiarata dai produttori regionali (tabella 4.5), ma con un aumento dei vini DOP/IGP che si attestano oltre il 45% della produzione. I vini rossi rappresentano la maggioranza nelle produzioni DOP e con indicazione della varietà, mentre è netta la prevalenza dei vini bianchi nei vini senza riferimento geografico.

Cereali. A livello regionale la produzione, pari al oltre i 2,2 milioni di tonnellate, risulta in aumento (1,5%) rispetto al precedente anno, e si registra una significativa riduzione delle superfici (-8%), ma con nette differenze tra le diverse specie cerealicole (tabella 4.6).

Il particolare andamento climatico dell'annata ha influito significativamente sui cereali autunno-vernini determinando nette differenze tra le colture. Il frumento tenero, le cui superfici investite diminuiscono di oltre il 12%, registra un netto calo della produzione (-13,5%) con rese produttive insoddisfacenti (-1,5%). Il frumento duro presenta, rispetto al 2013, un forte aumento sia delle superfici (9,9%) che della produzione (28,2%) e rese in crescita, mentre l'orzo evidenzia un andamento pressoché invariato rispetto all'anno precedente. I cereali primaverili-estivi hanno invece beneficiato della elevata piovosità estiva accompagnata da un clima più fresco. Il mais, le cui superfici si contraggono di poco meno del 16%, presenta una produzione che cresce di oltre il 6% rispetto al 2013, mentre per il sorgo, all'aumento degli investimenti (+13,2%) si accompagna una produzione in crescita di oltre il 26%. Aumenta le superficie investita a riso (+3,9%) e la produzione (+10,1%). Le rese, rispetto allo scorso anno, appaiono complessivamente soddisfacenti eccezion fatta per l'avena.

I prezzi, nel confronto con il 2013, evidenziano valori negativi per tutte le specie, ad eccezione del frumento duro. La tendenza al ribasso sembra dovuta

Tabella 4.4 - Produzione di uva dichiarata nelle vendemmie 2014

Tipologia	Uva (kg)	Superficie (ha)
DOCG	35.480,9	451,3
DOC	1.703.001,3	14.117,4
IGT	3.430.169,3	18.517,0
VARIETALE	69.700,1	294,3
VINO	3.117.149,6	15.794,1
TOTALE	8.355.501,3	49.174,0

Fonte: elaborazione su dati AGREA.

Tabella 4.5 – Produzione di vino e mosto dichiarati nella vendemmia 2014

Tipologia	Vino		Mosto		Totale
	rossi e rosati (Ettolitri)	altri colori (Ettolitri)	rossi e rosati (Ettolitri)	altri colori (Ettolitri)	
Vini D.O.P.	757.349	236.006	240.333	21.358	1.255.046
Vini I.G.P.	927.203	1.105.087	192.616	135.588	2.360.494
Vini varietali	43.903	5.804	1.451	16.065	67.222
Vini generici	994.555	2.242.445	517.444	439.192	4.193.635
Altri vini					
Totale	2.723.009	3.589.342	951.844	612.203	7.876.398

Fonte: elaborazione su dati AGEA.

Tabella 4.6 - Superfici e produzioni dei principali cereali in Emilia-Romagna (2013-2014)

Produzioni	Superficie (ha)		Rese (100 kg)		Produzione raccolta (100 kg)		Variazione % 2013/2014		
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	Sup.	Rese	Prod.
Frumento tenero*	161.617	141.944	56,6	55,7	9.140.953	7.904.705	-12,2	-1,5	-13,5
Frumento duro*	34.462	37.866	49,7	58,0	1.713.924	2.197.157	9,9	16,7	28,2
Orzo*	19.366	19.213	51,6	51,7	998.676	993.987	-0,8	0,3	-0,5
Mais da granella* (al netto del mais dolce)	96.034	80.863	83,6	105,7	8.030.080	8.548.048	-15,8	26,4	6,5
Sorgo da granella	27.971	31.660	74,6	83,3	2.087.002	2.636.543	13,2	11,6	26,3
Avena	350	400	41,2	23,9	14.432	9.552	14,3	-42,1	-33,8
Riso*	6.550	6.803	51,4	54,4	336.552	370.388	3,9	6,0	10,1
TOTALE	346.350	318.749			22.321.619	22.660.380	-8,0		1,5

*Per frumenti (duro e tenero), orzo, mais e riso le superfici riportate (per gli anni 2013 e 2014) sono da intendersi come superfici per produzione di granella (è stato scorporato il dato relativo alle superfici sementiere).

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Direzione generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie.

all'andamento dei mercati internazionali, influenzato soprattutto dagli abbondanti raccolti nei principali paesi esportatori.

Colture industriali. Le temperature particolarmente miti e le precipitazioni hanno influito positivamente determinando l'aumento di tutte le rese. Per la barbabietola da zucchero in particolare, ad un sensibile aumento delle superfici investite (23,2%) si accompagna una crescita produttiva dell'81,7%, mentre per soia (+19,3% di ettari) e girasole (+9,7% di ettari) si rileva un aumento di produzione rispettivamente del 61,6% e del 32,7% di tonnellate rispetto al 2013. Sostanzialmente invariata la performance del colza ma con gli investimenti in calo (-8,9%).

Il livello dei prezzi vede in diminuzione quello della soia e del girasole, mentre discorso a parte riguarda la barbabietola da zucchero il cui prezzo è influenzato dall'imminente fine del regime delle quote dal 2017 e del prezzo dello zucchero.

5. Le produzioni zootecniche

Dopo che il rallentamento nella crescita della PPB zootecnica del 2012 aveva suonato un primo campanello d'allarme, pienamente confermato dal regresso del 2013, il 2014 offre uno scenario forse ancor peggiore, poiché se il regresso del valore della produzione è inferiore a quello dell'anno precedente, a differenza di quello il dato 2014 deriva però da un calo contemporaneo dei prezzi e, per la maggior parte dei comparti, delle quantità. In termini fisici, infatti, solo il latte e le uova fanno eccezione, registrando entrambi un modesto incremento che, nel caso del latte, consente comunque di rimontare rispetto al calo dell'anno precedente, mentre per le uova ne recupera meno di un decimo.

Nello specifico della carne bovina, l'ulteriore calo delle quantità di carne uscite dagli allevamenti regionali nel 2014 non fa che aggravare un bilancio di medio periodo già fortemente negativo: la riduzione arriva infatti a superare il 6% nell'ultimo quinquennio, e addirittura avvicinarsi al 24% nell'arco di 10 anni (tabella 5.2). Dal lato dei prezzi si osserva, sia nel breve che nel medio periodo una migliore performance per i prodotti più pregiati, un andamento invece più incerto, e negativo nell'ultimo anno, per animali e tagli meno ricercati.

La produzione a peso vivo dei suini in Emilia-Romagna, che dopo due anni di riduzione si collocava a fine 2013 ad un livello intermedio tra il 2009 e il 2010, ha subito nel 2014 un ulteriore netto regresso, tanto da toccare il livello più basso del secolo. Contribuisce a spiegare questo andamento delle quantità la situazione mercantile dell'anno, caratterizzata particolarmente da un regresso dei listini dei suini grassi, anche se esso è stato in buona misura compensato da un sensibile calo dei costi di alimentazione.

Gli avicunicoli, capi dal ciclo produttivo breve e quindi con strutture di allevamento molto reattive alla situazione mercantile, sono caratterizzati per un'elevata variabilità produttiva interannuale. Negli ultimi dodici anni le produzioni del comparto hanno in effetti oscillato circa tra 235 e 275 migliaia di tonnellate, senza mostrare una chiara tendenza evolutiva; così, dopo che nel 2012 vi era stata una crescita di 16 mila tonnellate, essa è stata quasi totalmente

Tabella 5.2 - Il comparto bovino in Emilia-Romagna

	2004	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var. % 14/13	Var. % 13/12	Var. % 14/09	Var. % 14/04	Var. % media annua 14/04
QUANTITA' VENDIBILE ('000 t)												
Carni bovine	111,5	91,00	94,27	93,62	92,00	87,00	85,17	2,1	-5,4	-6,4	-23,6	-2,7
PREZZI DEI BOVINI DA MACELLO E DELLE CARNI BOVINE €/kg												
Vitelli	3,56	3,80	3,75	3,88	3,89	3,82	4,12	8,0	-1,9	8,4	15,7	1,5
Vitelloni maschi - Limousine	2,23	2,57	2,40	2,60	2,86	2,97	2,84	-4,1	3,7	10,4	27,3	2,4
Vitelloni maschi - Charolaise e incroci 1° qualità	1,84	2,26	2,18	2,32	2,52	2,47	2,46	-0,2	-2,2	8,8	33,6	2,9
Vacche razza nazionale	1,10	1,37	1,34	1,56	1,71	1,56	1,35	-13,2	-8,8	-0,9	23,5	2,1
Selle di vitello 1° qualità	7,01	8,56	8,72	9,27	9,68	10,33	11,18	8,3	6,6	30,7	59,5	4,8
Quarti post. Vitellone 1° qualità	4,98	6,72	6,90	7,18	8,18	8,60	8,73	1,5	5,1	29,9	75,5	5,8
Mezzene di Vitellone 1° qualità	3,28	5,07	5,14	5,37	6,07	6,16	5,91	-4,0	1,6	16,6	80,1	6,1

Fonte: Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e C.C.I.A.A. di Modena.

riassorbita in parte nel 2013 e in parte nel 2014, anno quest'ultimo che ha visto un regresso appena inferiore al 2%

Nel complesso la quantità vendibile di latte prodotto in Emilia-Romagna, che aveva subito tra il 2007 e il 2009 il ridimensionamento più netto dall'inizio del decennio, ha mostrato nel successivo quinquennio una tendenza decisamente espansiva: il dato di 1,921 milioni di tonnellate del 2014 rappresenta un progresso dell'8,7% rispetto al 2009. In questo arco di tempo si è rafforzata la vocazione casearia, già dominante, della zootecnia da latte emiliano-romagnola; il Grana Padano prodotto a Piacenza ha messo a segno, nello stesso quinquennio, un +12,2%, mentre il Parmigiano Reggiano che copre buona parte delle restanti province emiliane ha segnato un +17,5%.

6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

La consistenza del **credito agrario** in Emilia-Romagna, a fine settembre 2014 è pari a 5.637 milioni di euro e rappresenta il 12,7% del credito agrario nazionale e il 3,5% del credito totale della regione; il suo valore medio per ettaro di SAU è pari a 5.284 euro, il quale supera il corrispondente valore nazionale che si ferma 3.438 euro (tabella 6.1). Di tale credito, 1.476 milioni di euro si riferiscono alla componente di durata inferiore a 1 anno, 701 milioni di euro alla componente di durata intermedia compresa fra 1 e 5 anni, infine, 3.459 milioni di euro si riferiscono alla durata superiore ai 5 anni; questa tipologia di credito è quella nettamente prevalente in tutte le province, avvicinandosi o superando il 60% del credito agrario. La consistenza del credito agrario a fine settembre 2014 è simile rispetto a quella in essere 12 mesi prima, infatti aumenta dell'1,1%.

Con riferimento alla durata delle operazioni, la componente di breve periodo presenta una discreta crescita (3,8%), una crescita seppure modesta caratterizza il cambiamento della consistenza riferita alla componente di medio periodo (1,2%); infine, la componente di lungo periodo non cambia il suo valore rispetto a 12 mesi prima. Nonostante che il credito agrario, nelle sue componenti, sia ben presente nella realtà agricola regionale, è anche vero che la consistenza del credito agrario in sofferenza rappresenta il 7% della consistenza del credito agrario, evidenziando reali difficoltà finanziarie per le imprese agricole

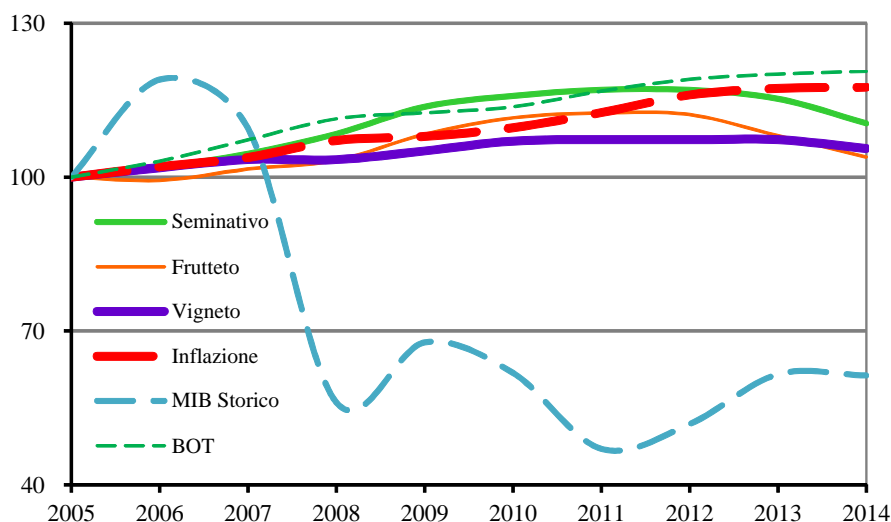
Il mercato fondiario. L'investimento in terreni agricoli ha confermato nel 2014 la tendenza riflessiva, evidenziando quotazioni flettenti in particolare per frutteti, seminativi e vigneti. Il mercato fondiario, pur assicurando andamenti migliori rispetto al mercato azionario, è divenuto alquanto selettivo, con una domanda ancora sostenuta per terreni di buona qualità e per fondi di medie e grandi dimensioni. La bassa mobilità fondiaria continua ad alimentare il ricorso all'affitto, con canoni che si sono mantenuti su valori elevati e tendenzialmente stabili (figura 6.1).

Tabella 6.1 - Il credito agrario in Emilia-Romagna e nelle sue province, a fine settembre 2014

	Bologna	Piacenza	Parma	Reggio E.	Modena	Ferrara	Ravenna	Forlì	Rimini	Emilia-R	Italia
<i>Consistenza, in milioni di €</i>											
Credito totale	45.225	7.299	14.442	21.233	24.744	7.269	13.735	14.388	11.253	159.588	1.815.615
Credito totale in sofferenza	3.529	820	1.361	1.986	2.503	1.124	987	1.486	1.644	15.440	166.018
Credito agrario	774	602	616	596	751	546	773	827	152	5.637	44.302
Credito agrario in sofferenza	64	47	93	21	75	28	22	39	9	397	5.283
Credito agrario/HA SAU (€)	4.457	5.083	4.905	5.837	5.891	3.071	6.615	9.228	4.299	5.284	3.438
Credito agrario soff./HA SAU (€)	368	398	738	203	592	156	187	437	246	372	410
<i>Confronti, in %</i>											
Credito totale (Pr./E.R., ER./IT)	28,3	4,6	9,0	13,3	15,5	4,6	8,6	9,0	7,1	100	8,8
Credito agrario (Pr./E.R., R./IT.)	13,7	10,7	10,9	10,6	13,3	9,7	13,7	14,7	2,7	100	12,7
Credito agrario /credito totale	1,7	8,2	4,3	2,8	3,0	7,5	5,6	5,8	1,4	3,5	2,4
Credito agr. soff. /credito tot. soff	1,8	5,7	6,8	1,0	3,0	2,5	2,2	2,6	0,5	2,6	3,2
Credito totale soff./credito tot.	7,8	11,2	9,4	9,4	10,1	15,5	7,2	10,3	14,6	9,7	9,1
Credito agrario soff./credito agr.	8,3	7,8	15,1	3,5	10,0	5,1	2,8	4,7	5,7	7,0	11,9
<i>Variazione 2014/13, in %</i>											
Credito totale	-21,5	-1,6	-2,2	0,6	-1,2	-2,2	-1,6	-0,6	-2,5	-7,9	-2,1
Credito totale in sofferenza	21,1	7,8	17,8	11,6	8,1	10,1	33,4	44,0	39,7	19,7	19,5
Credito agrario	1,4	1,5	3,7	-0,7	2,3	-4,1	1,6	2,1	0,8	1,1	0,9
<i>dic.2013/sett.2013</i>	1,6	0,4	3,2	-0,2	0,6	-0,9	-0,3	2,2	-2,6	0,8	0,4
<i>mar.2014/dic.2013</i>	-1,3	0,1	-1,2	-0,4	-0,1	-2,0	0,5	2,1	0,4	-0,2	0,7
<i>giu.2014/mar.2014</i>	-2,0	0,5	-0,1	-2,1	0,0	-1,7	-4,4	-0,3	1,6	-1,2	-0,9
<i>sett.2014/giu.2014</i>	3,1	0,6	1,8	2,0	1,7	0,5	6,1	-1,8	1,5	1,7	0,7
Credito agrario in sofferenza	8,7	2,4	14,7	5,2	24,4	3,6	29,0	23,4	137,8	15,2	15,1
<i>Tasso di variazione 2010-2014, in %</i>											
Credito totale	-0,9	-1,1	-2,6	-0,7	-0,3	-0,3	1,0	-2,4	-1,4	-0,9	1,5
Credito agrario	7,2	4,0	1,3	1,2	4,0	2,6	5,0	3,1	1,5	3,6	3,3

Fonte: Banca d'Italia - Rilevazioni interne.

Figura 6.1 - Andamento delle quotazioni dei terreni (valori correnti 2005=100)



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Programmazione e Sviluppo territoriale.

La meccanizzazione agricola. Si evidenzia una marcata regressione degli investimenti che si sono riallineati al dato tendenziale negativo osservato da tempo a livello nazionale. La riduzione delle iscrizioni, correlata principalmente alle incerte prospettive di redditività del settore primario, ha pesato in particolare sulle principali macchine agricole (trattrici e mietitrebbiatrici), ma ha toccato la quasi totalità delle macchine agricole, fatta eccezione soltanto per le attrezzature utilizzate per la difesa delle colture (tabella 6.7).

In merito ai principali **mezzi tecnici** (fitofarmaci, sementi, fertilizzanti e mangimi), è stata confermata la tendenza al contenimento dei volumi impiegati, in particolare di concimi azotati e mangimi, che hanno peraltro beneficiato anche di quotazioni in calo. Il particolare andamento meteorologico, invece, ha determinato un maggiore ricorso a trattamenti fungicidi. I prezzi dell'intero comparto dei fitofarmaci hanno registrato soltanto lievi incrementi. Per le sementi, nel complesso sono state confermate le superfici investite, con marcate riduzioni degli impieghi di frumento tenero e mais in parte compensati dall'incremento delle colture industriali; sul fronte degli scambi, le quotazioni sono risultate relativamente stabili, con lievi oscillazioni positive in funzione di maggiori apprezzamenti mercantili. Relativamente ai principali input energetici (combustibili ed energia elettrica), si è osservato un lieve contenimento dei costi, dovuto principalmente alla tendenza cedente delle quotazioni della materia prima sui mercati internazionali, solo in parte riflessa sui prezzi di vendita. Sul fronte degli impieghi, alla contrazione dei consumi di energia elettrica, favorita dal rialzo termico e dalla piovosità dell'annata, è corrisposto il calo delle assegnazioni di gasolio agricolo, determinato dall'applicazione di misure restrittive previste nella legge di stabilità.

Tabella 6.7 - Macchine agricole "nuove di fabbrica" iscritte in Emilia-Romagna per categoria di utente

		2012	2013	2014	Var. % 2013/2012	Var. % 2014/2013
Trattrici	Totale	1.309	1.426	1.334	8,9	-6,5
	Conto proprio	1.117	1.213	1.147	8,6	-5,4
	Conto proprio/terzi	75	109	115	45,3	5,5
	Conto terzi	117	104	72	-11,1	-30,8
Mietitrebbiatrici	Totale	32	35	20	9,4	-42,9
	Conto proprio	10	6	5	-40,0	-16,7
	Conto proprio/terzi	10	9	5	-10,0	-44,4
	Conto terzi	12	20	10	66,7	-50,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Direzione generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie.

Tabella 6.12 - L'occupazione in agricoltura nelle province dell'Emilia-Romagna nel 2014 (migliaia di unità)

	Agricoltura			Totale occupati	% Occupati in agricoltura su totale*
	dipendenti	indipendenti	totale		
Piacenza	1,6	2,8	4,4	120,3	3,7
Parma	1,1	2,3	3,4	199,3	1,7
Reggio Emilia	1,5	5,4	6,9	230,6	3,0
Modena	2,8	6,3	9,1	300,1	3,0
Bologna	1,9	5,0	6,9	444,0	1,6
Ferrara	4,2	3,1	7,3	142,0	5,1
Ravenna	5,9	7,2	13,1	167,1	7,9
Forlì-Cesena	8,0	4,7	12,7	172,9	7,3
Rimini	0,6	0,7	1,3	135,1	0,9
Emilia-Romagna	27,7	37,5	65,1	1.911,5	3,4

* I valori percentuali tengono conto delle approssimazioni decimali.

Fonte: elaborazione su dati Istat.

Per quanto riguarda **il lavoro**, si è evidenziato un andamento occupazionale positivo, seppur contenuto, con crescita della componente femminile e contrazione di quella maschile. Per contro, è proseguito il trend negativo del settore autonomo, ove si rafforza però la presenza femminile, in particolare nelle attività connesse alla multifunzionalità del settore agricolo (tabella 6.12).

Nel settore della trasformazione alimentare si è confermata la sostanziale stazionarietà delle Unità Locali, con andamento negativo della maggior parte dei comparti ed aumento delle Unità Locali nell'ortofrutta. Tuttavia, si segnalano anche aspetti positivi, come il minore ricorso agli ammortizzatori sociali rispetto all'anno precedente, che fanno sperare in un rilancio del settore nel prossimo futuro.

7. L'industria alimentare

La Regione Emilia-Romagna, secondo Unioncamere, presenta, per il 2014, una diminuzione di produzione e fatturato dell'**industria manifatturiera** pari, rispettivamente, allo 0,6% e allo 0,7% (tabella 7.4). La produzione e il fatturato dell'**industria alimentare** regionale vengono invece raffigurati da un +0,1% e un -0,6% (tabella 7.5).

Fatturato realizzato all'estero: non vi sono dati regionali 2014 disponibili per la diretta descrizione della internazionalizzazione delle industrie nazionali e regionali in termini di fatturato realizzato all'estero abbiamo però alcuni dati che possono fornire indicazioni in merito: **export** manifatturiero +3,0% e alimentare +2,6%, **ordinativi esteri** manifatturieri 3,1% e **alimentari** 2,8% a fronte di una contrazione degli **ordinativi** alimentari complessivi (-0,5%); il **numero di mesi di produzione in portafoglio** è attestato a 6,6 per l'alimentare e a 7,6 per il manifatturiero; si deduce che la quota di fatturato estero possa solamente essere cresciuta, mentre possiamo solo auspicare che sia cresciuto il numero delle imprese che si rivolgono verso altri mercati.

Nel 2014 risultano **iscritte negli appositi registri delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna** 45.632 imprese manifatturiere – 29.852 artigiane e 15.780 industriali -, delle quali 4.920 (il 10,8%) – 3.276 artigiane e 1.646 industriali - appartengono al settore alimentare e delle bevande (tabella 7.6) e delle quali 166 operano nella fabbricazione di bevande. Dal confronto dei dati dell'intero periodo disponibile emerge una riduzione della numerosità delle **imprese manifatturiere** (-8,15%) mentre quello delle **imprese alimentari** è complessivamente cresciuto (+0,49%) e quello delle **bevande** si contrae (-10,8%).

Dall'osservazione dei saldi tra "Cessazioni" ed "Iscrizioni" al Registro delle Imprese possiamo notare che nel periodo 2009-2014 i saldi del settore alimentare sono negativi con la sola eccezione dell'osservazione relativa al 2013 (tabella 7.7). Per quanto riguarda il bilancio tra cessazioni e iscrizioni al registro delle imprese dell'intero manifatturiero si osserva un fenomeno del tutto analogo: +53% le cessazioni, -42% le nuove iscrizioni.

La **dimensione aziendale** delle imprese dell'industria alimentare emiliana viene sommariamente descritta dalla suddivisione in classi del numero di addetti: rileviamo che, delle 4.751 imprese "alimentari e delle bevande", il 44,9% (2.207) si concentrano nella classe 2-5 addetti. Nella classe 6-9 ritroviamo un altro 15,0% di imprese; se sommiamo le tre classi più rappresentative, quindi da 1 addetto a 9, cumuliamo almeno l'76,6% del totale. Il restante 7,6% di imprese si distribuisce via via in quote decrescenti al crescere della dimensione delle classi. A partire dalla classe 50-99 ci si riferisce alle sole imprese industriali e solamente 24 di queste impiegano più di 250 addetti e solo 14 superano i 500.

La **localizzazione geografica** delle imprese dell'industria alimentare emiliana attribuisce diversi primati: se ci riferiamo alle imprese alimentari, la provincia di Parma, con 1.022 ragioni sociali, quota il 21,5% del totale regionale, seguono

Tabella 7.4 - Evoluzione dei dati sulla congiuntura dell'Industria manifatturiera

	Produzione (var. %)		Grado utilizzo impianti (rapporto %)		Fatturato (var. %)		Fatturato export su fatturato totale (rapporto %)		Imprese esportatrici (rapporto %)		Ordinativi (var. %)		Ordinativi Esteri (var. %)		Esportazioni (var. %)		Mesi di produzione assicurata dal portafoglio ordini (numero)		Occupazione dipendente (var. %)	
	E.R.	Italia	E.R.	Italia	E.R.	Italia	E.R.	Italia	E.R.	Italia	E.R.	Italia	E.R.	Italia	E.R.	Italia	E.R.	Italia	E.R.	Italia
2003	-1,6	-2,0	74,8	73,1	-1,9	-2,0	46,5	41,9	14,6	18,2	-2,1	-2,3	nd	nd	-0,3	-0,3	3,1	3,3	2,6	0,9
2004	-0,5	-1,3	73,8	72,7	-0,4	-1,0	46,7	40,4	11,9	16,8	-0,5	-1,3	nd	nd	1,3	0,3	3,2	3,4	-7,5	-0,8
2005	-0,9	-1,6	75,2	73,3	-0,5	-1,6	43,6	39,4	21,4	21,4	-0,8	-1,8	nd	nd	1,0	-0,3	3,2	3,4	0,8	0,8
2006	2,3	1,5	76,4	75,5	2,7	1,7	44,6	38,5	26,3	27,2	2,5	1,7	nd	nd	3,4	2,2	3,3	3,6	1,4	-0,2
2007	2,1	1,2	nd	nd	2,2	1,1	41,0	41,2	26,8	23,5	2,1	0,9	nd	nd	3,5	3,1	3,8	3,9	2,4	0,7
2008	-1,5	-3,0	nd	nd	-1,0	-2,5	41,8	42,6	25,2	20,5	-1,9	-3,4	nd	nd	1,3	0,4	3,5	3,2	-2,3	-0,9
2009	-14,1	-13,5	nd	nd	-14,3	-13,1	40,6	41,7	27,3	27,4	-14,4	-13,6	nd	nd	-7,9	-8,8	1,8	2,6	-0,3	-3,3
2010	1,7	1,3	nd	nd	1,8	1,1	41,4	45,8	23,3	25,8	2,0	1,6	nd	nd	2,9	2,7	2,4	3,0	-0,7	-3,5
2011	1,9	1,2	nd	nd	1,9	2,4	nd	nd	nd	nd	1,4	1,0	3,1	3,7	3,4	4,9	8,7	9,1	4,6	1,9
2012	-4,3	-6,3	79,7	72,5	-4,3	-5,7	nd	nd	nd	nd	-4,8	-6,1	2,1	0,8	1,9	1,4	8,2	7,7	-4,1	-1,4
I trim	-4,7	-5,3	77,7	70,6	-4,8	-5,3	nd	nd	nd	nd	-5,3	-5,1	-1,5	0,9	-1,5	0,5	7,4	7,5	-3,1	-2,0
II trim	-2,7	-3,0	79,8	72,1	-2,9	-2,6	nd	nd	nd	nd	-3,3	-2,8	2,0	1,7	2,0	2,6	7,2	7,4	4,1	-1,7
III trim	-1,8	-2,0	79,9	72,1	-1,8	-1,8	nd	nd	nd	nd	-2,8	-2,0	2,9	3,7	2,7	3,3	7,6	7,7	-5,8	-1,9
IV trim	-1,5	-1,1	81,8	73,9	-1,8	-1,1	nd	nd	nd	nd	-1,6	-0,6	4,6	4,8	3,9	4,5	7,3	7,8	-1,0	-0,5
2013	-2,7	-2,8	79,8	72,2	-2,8	-2,7	nd	nd	nd	nd	-3,3	-2,6	2,0	2,8	1,8	2,7	7,4	7,6	-1,5	-1,5
I trim	0,1	0,8	82,3	74,8	0,2	1,1	nd	nd	nd	nd	0,0	0,8	5,1	3,5	4,8	4,7	7,0	8,3	-0,2	-0,9
II trim	-0,4	0,1	83,3	76,4	-0,9	0,1	nd	nd	nd	nd	-1,0	-0,1	2,4	2,6	1,8	3,2	7,8	8,1	-2,1	2,5
III trim	-1,2	-0,8	81,0	74,7	-0,9	-0,5	nd	nd	nd	nd	-1,3	-0,8	1,6	2,6	2,7	3,4	7,6	8,0	3,6	-3,9
IV trim	-0,8	-0,7	82,2	75,8	-0,9	0,1	nd	nd	nd	nd	-1,0	-0,6	3,4	1,5	2,6	2,7	8,2	9,0	6,9	0,7
2014	-0,6	-0,2	82,2	75,4	-0,7	0,2	nd	nd	nd	nd	-0,8	-0,2	3,1	2,6	3,0	3,5	7,6	8,3	2,1	-0,4

Fonte: Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto - Centro Studi Unioncamere - Unioncamere Emilia-Romagna.

Tabella 7.5 - Evoluzione dei dati sulla congiuntura dell'Industria alimentare e delle bevande dell'Emilia-Romagna

	<i>Produzione (var. %)</i>	<i>Grado utilizzo impianti (rapporto %)</i>	<i>Fatturato (var. %)</i>	<i>Fatturato export su fatturato totale (rapporto %)</i>	<i>Imprese esportatrici (rapporto %)</i>	<i>Ordinativi (var. %)</i>	<i>Ordinativi Esteri (var. %)</i>	<i>Esportazioni (var. %)</i>	<i>Mesi di produzione assicurata dal portafoglio ordini (n.)</i>	<i>Andamento dei prezzi mercato interno (var. %)</i>	<i>Andamento dei prezzi mercati esteri (var. %)</i>
2003	0,2	72,9	0,1	17,3	8,4	0,2		2,2	3,0	nd	nd
2004	-0,7	72,4	-1,3	28,2	6,4	-1,2		0,9	4,3	nd	nd
2005	-0,4	74,1	-0,8	21,7	14,2	-1,0		0,2	3,5	nd	nd
2006	1,2	76,2	1,2	22,7	19,8	1,3		2,0	3,1	nd	nd
2007	1,2	nd	1,7	18,4	25,0	1,3		3,0	3,3	2,0	1,6
2008	0,8	nd	1,3	17,8	23,2	0,6		2,9	2,7	1,2	1,0
2009	-1,1	nd	-1,7	19,8	17,8	-1,5		-0,5	1,6	-0,3	0,4
2010	-0,4	nd	-0,2	24,2	18,7	-0,9		0,6	2,8	-0,1	-0,5
2011	0,8	nd	1,1	nd	nd	0,4	3,3	3,4	7,8	nd	nd
2012	-2,9	82,5	-1,9	nd	nd	-2,3	1,9	1,4	9,6	nd	nd
I trim	-2,8	81,9	-2,5	nd	nd	-3,3	-1,7	-0,6	10,2	nd	nd
II trim	-1,1	83,7	-0,5	nd	nd	-0,7	4,5	3,4	13,2	nd	nd
III trim	-0,7	81,7	0,2	nd	nd	-0,9	2,6	2,0	6,3	nd	nd
IV trim	-0,9	83,4	0,5	nd	nd	-0,4	3,8	3,1	6,1	nd	nd
2013	-1,4	82,7	-0,6	nd	nd	-1,3	2,3	2,0	8,9	nd	nd
I trim	0,3	84,4	0,1	nd	nd	0,2	5,3	5,7	7,0	nd	nd
II trim	0,9	83,8	0,5	nd	nd	-0,0	3,6	3,6	8,2	nd	nd
III trim	-0,3	83,9	-1,0	nd	nd	-0,9	1,6	1,1	6,1	nd	nd
IV trim	-0,7	84,5	-1,9	nd	nd	-1,1	0,7	0,0	4,9	nd	nd
2014	0,1	84,2	-0,6	nd	nd	-0,5	2,8	2,6	6,6	nd	nd

Fonte: Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto - Centro Studi Unioncamere - Unioncamere Emilia-Romagna.

Tabella 7.6 - Numero imprese attive iscritte nel "Registro delle Imprese" delle CCIAA in Emilia-Romagna per comparto di attività e forma giuridica. Anno 2014

		Forma giuridica 2014					Quota singola forma giuridica				Quota comparto su totale Alim. e Bev.	
		capitale	persone	indiv.	altre	totale	var. % 2014/13	capitale	persone	indiv.	altre	
Imprese Artigiane												
10.1	Carne	72	170	247	1	490	-16,0	14,7	34,7	50,4	0,2	15,0
10.2	Pesce	1	2	1	-	4	0,0	25,0	50,0	25,0	-	0,1
10.3	Conserve vegetali	4	21	16	-	41	-8,9	9,8	51,2	39,0	-	1,3
10.4	Oli e grassi vegetali	1	7	6	-	14	0,0	7,1	50,0	42,9	-	0,4
10.5	Lattiero caseario	16	88	117	-	221	-3,1	7,2	39,8	52,9	-	6,7
10.6	Molitoria	8	41	21	-	70	-5,4	11,4	58,6	30,0	-	2,1
10.7	Prodotti da forno e farinacei	130	1.055	1.022	2	2.209	1,6	5,9	47,8	46,3	0,1	67,4
10.8	Altri prodotti	23	54	82	-	159	15,2	14,5	34,0	51,6	-	4,9
10.9	Mangimistica	5	19	6	-	30	3,4	16,7	63,3	20,0	-	0,9
11.00	Bevande	8	14	16	-	38	-9,5	21,1	36,8	42,1	-	1,2
	di cui: vini	4	7	3	-	14	-12,5	28,6	50,0	21,4	-	0,4
	acque e bibite	1	-	1	-	2	0,0	50,0	-	50,0	-	0,1
	Alimentare e delle Bevande	268	1.471	1.534	3	3.276	-1,7	8,2	44,9	46,8	0,1	100,0
	Manifatturiera	3.285	9.350	17.185	32	29.852	-2,2	11,0	31,3	57,6	0,1	
	Alim. e Bev. / Manifatt.	8,2%	15,7%	8,9%	9,4%	11,0%						
Italia	Alimentare e delle Bevande	2.631	13.816	23.965	74	40.486	0,9					
Italia	Manifatturiera	27.168	85.351	208.124	535	321.178	-2,0					
Imprese Industriali												
10.1	Carne	332	64	25	51	472	-0,8	70,3	13,6	5,3	10,8	28,7
10.2	Pesce	8	3	2	2	15	0,0	53,3	20,0	13,3	13,3	0,9
10.3	Conserve vegetali	67	13	4	22	106	2,9	63,2	12,3	3,8	20,8	6,4
10.4	Oli e grassi vegetali	20	9	1	-	30	-6,3	66,7	30,0	3,3	-	1,8
10.5	Lattiero caseario	80	18	5	191	294	-4,9	27,2	6,1	1,7	65,0	17,9
10.6	Molitoria	37	14	6	-	57	-3,4	64,9	24,6	10,5	-	3,5
10.7	Prodotti da forno e farinacei	178	63	38	12	291	9,0	61,2	21,6	13,1	4,1	17,7
10.8	Altri prodotti	160	19	13	3	195	4,3	82,1	9,7	6,7	1,5	11,8
10.9	Mangimistica	42	12	1	3	58	0,0	72,4	20,7	1,7	5,2	3,5
11.00	Bevande	83	24	6	15	128	-5,2	64,8	18,8	4,7	11,7	7,8
	di cui: vini	48	15	5	12	80	-7,0	60,0	18,8	6,3	15,0	4,9
	acque e bibite	9	2	1	-	12	0,0	75,0	16,7	8,3	-	0,7
	Alimentare e delle Bevande	1.007	239	101	299	1.646	0,3	61,2	14,5	6,1	18,2	100,0
	Manifatturiera	12.027	1.651	1.495	607	15.780	-0,9	76,2	10,5	9,5	3,8	
	Alim. e Bev. / Manifatt.	8,4%	14,5%	6,8%	49,3%	10,4%		70,3	13,6	5,3	10,8	28,7
Italia	Alimentare e delle Bevande	10.463	4.263	3.774	1.827	20.327	1,0					
Italia	Manifatturiera	127.496	26.408	26.265	5.435	185.604	-1,0					

Tabella 7.6 - Continua

		Forma giuridica 2014					Quota singola forma giuridica				Quota comparto su totale Alim. e Bev.	
		capitale	persone	indiv.	altre	totale	var. % 2014/13	capitale	persone	indiv.	altre	
Totale Imprese												
10.1	Carne	404	234	272	52	962	-9,2%	42,0	24,3	28,3	5,4	19,5
10.2	Pesce	9	5	3	2	19	0,0%	47,4	26,3	15,8	10,5	0,4
10.3	Conserven vegetali	71	34	20	22	147	-0,7%	48,3	23,1	13,6	15,0	3,0
10.4	Oli e grassi vegetali	21	16	7	-	44	-4,3%	47,7	36,4	15,9	-	0,9
10.5	Lattiero caseario	96	106	122	191	515	-4,1%	18,6	20,6	23,7	37,1	10,5
10.6	Molitoria	45	55	27	-	127	-4,5%	35,4	43,3	21,3	-	2,6
10.7	Prodotti da forno e farinacei	308	1.118	1.060	14	2.500	2,4%	12,3	44,7	42,4	0,6	50,8
10.8	Altri prodotti	183	73	95	3	354	8,9%	51,7	20,6	26,8	0,8	7,2
10.9	Mangimistica	47	31	7	3	88	1,1%	53,4	35,2	8,0	3,4	1,8
11.00	Bevande	91	38	22	15	166	-6,2%	54,8	22,9	13,3	9,0	3,4
	<i>di cui vini</i>	52	22	8	12	94	-7,8%	55,3	23,4	8,5	12,8	1,9
	<i>di cui acque e bibite</i>	10	2	2	-	14	0,0%	71,4	14,3	14,3	-	0,3
	Alimentare e delle Bevande	1.275	1.710	1.635	302	4.922	-1,0%	25,9	34,7	33,2	6,1	100,0
	Manifatturiera	15.312	11.001	18.680	639	45.632	-1,8%	33,6	24,1	40,9	1,4	
	Alim. e Bev. / Manifatt.	8,3%	15,5%	8,8%	47,3%	10,8%						
Italia	Alimentare e delle Bevande	13.094	18.079	27.739	1.901	60.813	0,9%					
Italia	Manifatturiera	154.664	111.759	234.389	5.970	506.782	-1,6%					

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere.

Tabella 7.7 - Evoluzione del numero delle imprese attive, cessazioni e iscrizioni nel "Registro delle Imprese" delle Camere di Commercio in Emilia-Romagna per forma giuridica; periodo 2009 - 2014

Classe di Natura Giuridica		2009	2010	2011	2012			2013			2014		
			saldo	saldo	Cessazioni	Iscrizioni	saldo	Cessazioni	Iscrizioni	saldo	Cessazioni	Iscrizioni	saldo
alimentare	Soc. di Capitale	-26	-30	-23	50	21	-29	22	39	17	39	39	0
	Soc. di Persone	-48	-43	-52	52	20	-32	24	46	22	57	24	-33
	Imp. Individuali	6	-39	-22	139	99	-40	110	152	42	200	92	-108
	Altre	-22	-17	-29	13	2	-11	2	24	22	6	3	-3
	Totale	-90	-129	-126	254	142	-112	158	261	103	302	158	-144
bevande	Soc. di Capitale	-3	-4	-3	3	1	-2	1	1	0	3	0	-3
	Soc. di Persone	-4	-1	-2			0	0	1	1	1	0	-1
	Imp. Individuali	2	-2	-2	4	0	-4	1	4	3	5	1	-4
	Altre	0	0	0	1		-1	1	2	1	2	0	-2
	Totale	-5	-7	-7	8	1	-7	3	8	5	11	1	-10
alimentari e bevande	Soc. di Capitale	-29	-34	-26	53	22	-31	23	40	17	42	39	-3
	Soc. di Persone	-52	-44	-54	52	20	-32	24	47	23	58	24	-34
	Imp. Individuali	8	-41	-24	143	99	-44	111	156	45	205	93	-112
	Altre	-22	-17	-29	14	2	-12	3	26	23	8	3	-5
	Totale	-95	-136	-133	262	143	-119	161	269	108	313	159	-154
manifatturiera	Soc. di Capitale	-405	-376	-301	752	330	-422	351	651	300	605	381	-224
	Soc. di Persone	-584	-512	-476	524	118	-406	122	400	278	417	111	-306
	Imp. Individuali	-788	-540	-152	2.171	1.578	-593	1.341	2.057	716	1.750	1.302	-448
	Altre	-30	-11	-42	28	11	-17	17	30	13	35	15	-20
	Totale	-1.807	-1.439	-971	3.475	2.037	-1.438	1.831	3.138	1.307	2.807	1.809	-998

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere.

Modena (17,7%), Bologna (13,1%) e Reggio Emilia (12,5%); quattro province rappresentano circa i due terzi (64,8%) delle imprese della regione (tabella 7.12).

Tabella 7.12 - Distribuzione provinciale delle Imprese Manifatturiere in Emilia Romagna nel 2014

	Industria manifatturiera									
	Alimentare		Bevande		Alimentare e Bevande		Altre Manifatturiere		Totale	
	n.	inc. %	n.	inc. %	n.	inc. %	n.	inc. %	n.	inc. %
Imprese totali										
Bologna	621	13,1	23	13,9	644	13,1	8.375	20,6	621	13,1
Ferrara	348	7,3	7	4,2	355	7,2	2.329	5,7	348	7,3
Forlì - Cesena	394	8,3	8	4,8	402	8,2	3.370	8,3	394	8,3
Modena	841	17,7	31	18,7	872	17,7	9.045	22,2	841	17,7
Parma	1.022	21,5	18	10,8	1.040	21,2	4.242	10,4	1.022	21,5
Piacenza	289	6,1	23	13,9	312	6,3	2.296	5,6	289	6,1
Ravenna	369	7,8	23	13,9	392	8,0	2.447	6,0	369	7,8
Reggio Emilia	595	12,5	21	12,7	616	12,5	6.243	15,3	595	12,5
Rimini	272	5,7	12	7,2	284	5,8	2.365	5,8	272	5,7
Emilia-R.	4.751	100,0	166	100,0	4.917	100,0	40.712	100,0	4.751	100,0
Imprese artigiane										
Bologna	476	14,7	4	10,5	480	14,7	5.360	20,2	476	14,7
Ferrara	269	8,3	2	5,3	271	8,3	1.550	5,8	269	8,3
Forlì - Cesena	286	8,8	2	5,3	288	8,8	2.541	9,6	286	8,8
Modena	527	16,3	4	10,5	531	16,2	5.437	20,5	527	16,3
Parma	610	18,8	9	23,7	619	18,9	2.625	9,9	610	18,8
Piacenza	174	5,4	9	23,7	183	5,6	1.509	5,7	174	5,4
Ravenna	287	8,9	2	5,3	289	8,8	1.718	6,5	287	8,9
Reggio Emilia	393	12,1	2	5,3	395	12,1	4.051	15,2	393	12,1
Rimini	216	6,7	4	10,5	220	6,7	1.785	6,7	216	6,7
Emilia-R.	3.238	100,0	38	100,0	3.276	100,0	26.576	100,0	3.238	100,0
Imprese industriali										
Bologna	145	9,6	19	14,8	164	10,0	3.015	21,3	145	9,6
Ferrara	79	5,2	5	3,9	84	5,1	779	5,5	79	5,2
Forlì - Cesena	108	7,1	6	4,7	114	6,9	829	5,9	108	7,1
Modena	314	20,8	27	21,1	341	20,8	3.608	25,5	314	20,8
Parma	412	27,2	9	7,0	421	25,7	1.617	11,4	412	27,2
Piacenza	115	7,6	14	10,9	129	7,9	787	5,6	115	7,6
Ravenna	82	5,4	21	16,4	103	6,3	729	5,2	82	5,4
Reggio Emilia	202	13,4	19	14,8	221	13,5	2.192	15,5	202	13,4
Rimini	56	3,7	8	6,3	64	3,9	580	4,1	56	3,7
Emilia-R.	1.513	100,0	128	100,0	1.641	100,0	14.136	100,0	1.513	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere.

La congiuntura: Nel 2014 il PIL del Mondo realizza incrementi pari al 3,7%, allo stesso tempo in Italia la contrazione dello stesso supera lo 0,4%; l'intera area Euro presenta un timido ma, data la situazione globale, non irrilevante sviluppo di poco inferiore al punto percentuale (+0,9%). Sembra che si stia uscendo dalla recessione; per il 2015 le stime: un Globale +4,0%, un area Euro +1,4% e un +0,6-0,8% nazionale. I Paesi industrializzati nel loro complesso sono cresciuti del 2,0% e le previsioni restituiscono uno scenario 2015 cautamente più favorevole e un 2016 in ulteriore accelerazione soprattutto per l'apporto degli USA previsto in un +3,0% sia per il 2015 che per il 2016.

La malattia Europea si caratterizza per la mancanza di strategie da “Stato Unitario” dove le scelte convergono a contenere la singola sovranità solo per casi di “catastrofica” emergenza e nemmeno sempre, dove è eccessiva la dipendenza da interessi ad orizzonte temporale molto a breve termine che, seppure legittimi, si presentano eccessivamente nazionalistici, di subalternità e privi di visioni strategiche di più ampio respiro. Naturalmente i Paesi a struttura più debole sono quelli che pagano un immediato maggior costo, ma le cure solo di emergenza che non risolvono i problemi, ma rallentano o posticipano soltanto le conseguenze, coinvolgono e contagheranno anche i paesi “forti” dell’UE.

La eccessiva dipendenza dalla finanza, dal sistema bancario e soprattutto dai decisori finanziari alimenta la necessità di navigare a vista rincorrendo le problematiche del proprio singolo Paese a scapito di visioni e strategie comuni che potrebbero costruire un argine atto a contenere questo sbilanciamento di potere; una conseguenza di questo modo di “non governare”, fino ad ora ha dato frutti molto poco virtuosi che hanno regalato, e perseverano a regalare, spazi sempre maggiori alla spontanea ignoranza dell’anti europeismo.

Purtroppo si continua a ragionare per singolo paese appartenente alla UE e insistiamo a disquisire su quale sia la posizione nella graduatoria del PIL, mentre se si parlasse di intera Unione, secondo i dati OCSE, oggi sarebbe alla pari con gli USA.

Il PIL dell’Italia sembra incamminarsi verso un pronosticato +0,7% del 2015 a cui dovrebbe seguire un +1,4% del 2016; segnali di uscita dalla recessione, ma comunque segnali di una crescita molto lenta. La ripresa nazionale è sostanzialmente legata alla nostra propensione e crescente esperienza nella frequentazione dei mercati esteri e il rafforzamento del dollaro rappresenta un fattore favorevole.

Il riassorbimento del lavoro, una lieve maggiore disponibilità di liquidità, e un ridimensionamento nell’espansione dei costi, dovrebbero dare un poco di respiro al potere d’acquisto e, anche se con scarso dinamismo, alimentare la domanda interna; la conseguenza troverà un riscontro in una maggiore efficienza della capacità produttiva industriale e in una ripresa della produttività.

Tutto ciò che di positivo potrà manifestarsi sarà comunque appesantito nelle sue potenziali dinamiche dall’ancora in crescita fabbisogno pubblico. L’effetto ricchezza dovrebbe assumere il ruolo di amplificatore anche se dovrà fare i conti con un certo atteggiamento alla prudenza a cui l’italiano sta facendo l’abitudine.

In Emilia-Romagna si riscontra un numero ridotto di imprese che ha previsto di assumere nel 2014, inferiore a quello nazionale. L’industria alimentare fa registrare ancora un saldo occupazionale in diminuzione, tendenzialmente in rallentamento. I nuovi occupati ricercati dalle imprese sono prevalentemente: figure operative, anche senza alcuna qualifica, di difficile reperimento, che necessitano di ulteriore formazione e lavoratori stagionali.

I primi dati del 2015, evidenziano un saldo tornato positivo all’interno di una situazione che permane difficile, in particolare per quelle imprese maggiormente orientate al mercato interno e poco innovative. In Emilia-Romagna il complesso

dei contratti attivati nel primo trimestre dell'anno saranno il 32% in più rispetto al trimestre precedente, con un incremento superiore a quello nazionale; +15% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. Il saldo regionale, risultante dalla crescita nella maggior parte delle province, è positivo, per lo più grazie ai contratti in somministrazione, agli occasionali e alle partite IVA. Si riducono i tempi di ricerca e salgono le aspettative in termini di esperienza posseduta. Se per i giovani i dati del primo periodo del 2015 sono tutt'altro che incoraggianti, prospettive migliori sono attese per personale con alte competenze di studio e specifiche qualifiche professionali.

8. Gli scambi con l'estero

Nel corso del 2014, il saldo del commercio con l'estero per i prodotti agro-alimentari della Regione Emilia-Romagna, strutturalmente negativo, si attesta a -927 milioni di euro, sostanzialmente stabile rispetto ai -920 milioni di euro dell'anno precedente. Le importazioni sono state pari a 6.376 milioni di euro, in aumento dello 0,3%, mentre le esportazioni, aumentate solo dello 0,2%, hanno raggiunto i 5.448 milioni (tabella 8.2).

A livello nazionale, invece, si rilevano variazioni sempre positive sia per le esportazioni (+2,6%), che soprattutto per le importazioni (+3,6%). Come conseguenza del diverso peso delle importazioni (40.046 milioni) rispetto alle esportazioni (34.274 milioni), il saldo agro-alimentare a livello nazionale risulta peggiorato di 551 milioni di euro, attestandosi a -5.787 milioni di euro.

In Emilia-Romagna il saldo del commercio con l'estero dei prodotti del settore primario risulta negativo (-764 milioni) e in netto peggioramento, per il quinto anno consecutivo, mentre per il totale dei prodotti dell'industria alimentare e delle bevande il saldo, sempre negativo, dopo il crollo evidenziato nel 2011, nel 2014 registra un netto miglioramento per il terzo anno consecutivo, che lo riporta su valori (-163 milioni) migliori di quelli già buoni di quattro anni prima.

Scendendo ad un maggiore livello di dettaglio, tra le diverse voci considerate, quelle che presentano il deficit maggiore in valore assoluto, con riferimento ai dati del 2014, sono gli "oli e i grassi vegetali e animali" (-897 milioni di euro) tra i prodotti dell'industria alimentare, e i "prodotti di colture agricole non permanenti" (le coltivazioni annuali) con un saldo pari a -864 milioni. In entrambi i casi nell'ultimo anno si è registrato un ulteriore peggioramento, dovuto all'aumento delle importazioni (+1,1% per oli e grassi e +2,1% per le colture annuali) e alla contemporanea diminuzione delle esportazioni (-9,0% e -5,1% rispettivamente per i due aggregati merceologici).

Al contrario, tra i prodotti di esportazione netta, l'aggregato più importante è quello dei "prodotti da forno e farinacei" (con un saldo per il 2014 di +403 milioni di euro), le bevande (+280 milioni, certamente dovuti soprattutto alle esportazioni nette di vino), nonché a frutta e ortaggi lavorati e trasformati (+250 milioni) e i prodotti delle industrie lattiero-casearie (+204 milioni).

Tabella 8.2 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari in Emilia-Romagna e in Italia per principali comparti nel 2014 (milioni di euro a prezzi correnti)

	2014*			Var. % 2014/2013*		
	import	export	saldo	import	export	S.N.(a)
EMILIA-ROMAGNA						
Prodotti di colture agricole non permanenti	1.094	230	-864	2,1	-5,1	-2,2
Prodotti di colture permanenti	247	482	235	2,3	-1,4	-1,7
Piante vive	23	52	29	-5,3	3,7	3,9
Animali vivi e prodotti di origine animale	186	39	-147	10,3	6,5	-1,0
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	0	1	0	50,5	14,8	-11,7
Legno grezzo	8	0	-8	-0,9	-41,1	-1,8
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	2	0	-1	-28,3	55,9	13,7
Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	55	47	-8	-2,6	13,3	7,5
SETTORE PRIMARIO	1.615	851	-764	2,7	-1,1	-1,7
Carne lavorata e cons. e prodotti a base di carne	1.494	1.199	-295	4,1	1,5	-1,3
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conserv.	679	51	-628	-2,0	13,6	1,8
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	250	500	250	8,4	3,4	-2,1
Oli e grassi vegetali e animali	1.074	177	-897	1,1	-9,0	-2,7
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	406	609	204	6,1	1,0	-2,3
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	73	62	-11	-9,7	-6,0	2,0
Prodotti da forno e farinacei	75	479	403	-1,0	2,8	0,9
Prodotti per l'alimentazione degli animali	39	111	73	20,5	2,6	-5,9
Altri prodotti alimentari	547	1.005	458	-15,4	6,6	10,9
Bevande	124	404	280	-16,3	-17,3	-0,4
INDUSTRIA ALIMENTARE	4.760	4.597	-163	-0,6	0,4	0,5
TOTALE AGROALIMENTARE	6.376	5.448	-927	0,3	0,2	-0,0
BILANCIA COMMERCIALE	30.229	52.966	22.737	5,6	4,3	-0,6
ITALIA						
Prodotti di colture agricole non permanenti	5.223	1.970	-3.254	2,7	-2,6	-2,1
Prodotti di colture permanenti	4.090	2.956	-1.134	4,8	0,0	-2,3
Piante vive	271	508	237	1,3	-0,3	-0,7
Animali vivi e prodotti di origine animale	1.997	160	-1.836	-4,4	-6,0	-0,2
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	3	2	-1	-0,9	-34,6	-20,7
Legno grezzo	314	24	-290	7,4	8,9	0,2
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	44	79	35	-12,3	-0,7	5,8
Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	1.020	224	-797	5,9	6,2	0,1
SETTORE PRIMARIO	12.961	5.922	-7.039	2,4	-0,9	-1,4
Carne lavorata e cons. e prodotti a base di carne	6.274	2.960	-3.314	1,5	2,1	0,3
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conserv.	3.561	373	-3.188	6,3	7,5	0,2
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	1.721	3.172	1.450	7,6	3,1	-1,9
Oli e grassi vegetali e animali	4.569	1.927	-2.642	16,5	-1,7	-7,3
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	4.000	2.720	-1.280	-0,2	4,6	2,3
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	752	1.180	428	2,6	4,7	1,0
Prodotti da forno e farinacei	746	3.347	2.601	3,3	3,3	0,0
Prodotti per l'alimentazione degli animali	775	504	-271	5,5	-2,3	-3,7
Altri prodotti alimentari	3.348	5.338	1.991	-1,5	7,7	4,3
Bevande	1.363	6.836	5.473	-0,2	1,8	0,5
INDUSTRIA ALIMENTARE	27.110	28.357	1.247	4,2	3,3	-0,4
TOTALE AGROALIMENTARE	40.071	34.279	-5.792	3,6	2,6	-0,5
BILANCIA COMMERCIALE	355.115	397.996	42.882	-1,2	2,1	1,6

* Dati provvisori.

(a) Differenza semplice rispetto all'anno precedente.

9. La distribuzione alimentare al dettaglio

La profonda crisi che, anche nel 2014, ha segnato l'economia italiana è ben rappresentata dai dati relativi al mercato alimentare, con una diminuzione generalizzata delle vendite in valore che ha colpito in modo particolare il piccolo dettaglio alimentare (-2,6%), mentre la distribuzione moderna è riuscita a limitare il calo ad un più contenuto -0,5%. Pur in questo quadro macroeconomico sicuramente pesante, l'Emilia-Romagna si conferma come una delle realtà distributive leader a livello nazionale: i dati relativi alla densità dei punti vendita moderni (tabella 9.4) evidenziano come la superficie di tutte le tipologie sfiori ormai i 270 mq ogni 1000 abitanti, di cui ben 206 mq fanno riferimento ai due formati principali (super e ipermercati). Si tratta di dati di assoluto rilievo, che, tenendo conto del fatto che il territorio regionale ha una porzione consistente di zone collinari e montane, fanno dell'Emilia-Romagna un territorio dove la distribuzione moderna è ormai diventata il punto di riferimento per le scelte d'acquisto dei consumatori.

In questo quadro di sostanziale saturazione del mercato, il dato relativo al 2014 registra un leggero calo della superficie di vendita (-0,4% in complesso), anche se distribuita in modo disomogeneo sul territorio, con circa la metà delle province che hanno registrato invece un trend crescente. La dinamica complessiva delle diverse formule distributive evidenzia chiaramente come anche in Emilia-Romagna, come a livello nazionale, l'unica tipologia in crescita sia quella dei discount (+2,7%, con un saldo positivo tra aperture e chiusure di ben 9 negozi). Per il secondo anno consecutivo, invece, non si registra nessuna apertura di nuovi ipermercati, la cui situazione è quindi rimasta assolutamente stabile. Calano invece i supermercati (-0,3%), la tipologia di gran lunga più diffusa, che registrano un saldo negativo tra aperture e chiusure di ben 10 punti vendita, mentre continua anche in Emilia-Romagna il vero e proprio declino delle superette (-7,2%), un dato solo leggermente migliore rispetto al quadro nazionale, che mostra come la crisi si sia fatta sentire in modo più acuto per le strutture di piccola e media dimensione.

10. I consumi alimentari

Anche il 2014 è stato un anno di recessione per l'Italia, sebbene il Prodotto Interno Lordo abbia registrato il primo incremento in termini nominali dopo i segni negativi del 2012 e 2013. Il +0,4% nominale non si traduce, però, in un aumento della ricchezza reale, tanto che il dato a prezzi costanti mostra il terzo calo consecutivo (-0,4%), pur molto più contenuto rispetto al -2,8% del 2012 e al -1,7% del 2013. L'impatto complessivo della crisi rimane molto pesante: in termini reali, rispetto al 2000 la ricchezza pro-capite degli italiani è diminuita di oltre 2000 euro all'anno (a prezzi 2010).

Secondo la revisione apportate con il passaggio al nuovo sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 2010), la contrazione della spesa delle famiglie

Tabella 9.4 - Superficie ogni 1000 abitanti dei punti vendita della distribuzione moderna in Emilia-Romagna, per provincia e per tipologia distributiva (mq)

	Superette		Supermercati		Ipermercati		Discount		Totale Super+Iper		Totale	
	2014	Var.% 14/13	2014	Var.% 14/13	2014	Var.% 14/13	2014	Var.% 14/13	2014	Var.% 14/13	2014	Var.% 14/13
Piacenza	19,9	-40,3%	171,9	-4,8%	93,0	0,0%	44,8	4,8%	265,0	-3,2%	329,6	-5,7%
Parma	19,5	-21,8%	132,1	2,7%	64,5	0,0%	41,2	0,3%	196,6	1,8%	257,2	-0,7%
Reggio Emilia	20,0	6,0%	170,1	1,3%	20,3	0,0%	41,7	8,1%	190,4	1,1%	252,1	2,6%
Modena	14,3	-16,4%	114,0	0,1%	103,9	0,0%	37,6	-0,4%	217,9	0,0%	269,9	-1,1%
Bologna	17,1	3,2%	115,7	1,0%	80,4	0,0%	35,2	5,4%	196,1	0,6%	248,4	1,4%
Ferrara	37,9	0,6%	123,2	-7,3%	131,4	0,0%	57,7	1,5%	254,7	-3,7%	350,3	-2,4%
Ravenna	20,5	-0,4%	133,0	0,6%	57,8	0,0%	39,5	0,0%	190,8	0,4%	250,8	0,3%
Forli-Cesena	24,4	0,5%	122,3	-0,2%	84,6	0,0%	45,2	4,0%	207,0	-0,1%	276,6	0,6%
Rimini	32,0	-2,4%	101,0	0,0%	53,4	0,0%	32,2	-1,9%	154,4	0,0%	218,6	-0,6%
Emilia-Romagna	21,2	-7,2%	128,9	-0,3%	76,8	0,0%	40,5	2,7%	205,6	-0,2%	267,2	-0,4%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Nielsen.

residenti nel 2013 è stata del -2,9%, rispetto al -2,2% di cui si è riferito nel Rapporto precedente. Nel 2014 si osserva un'inversione di tendenza contenuta, sia in termini nominali (+0,5%) che reali (+0,3%), grazie anche un'inflazione praticamente assente (+0,2% nel livello dei prezzi nel 2014).

Per quanto riguarda le singole categorie merceologiche, analizzando il dato deflazionato con il rispettivo indice dei prezzi si ottiene un'approssimazione delle quantità acquistate. In maniera pressoché speculare al 2013, per il 2014 solo i mobili, gli elettrodomestici e la manutenzione della casa confermano una riduzione nelle quantità (-1,4%), mentre per tutte le altre voci si osserva un segno positivo: in particolare bevande alcoliche e tabacchi (+2,3%), servizi sanitari (+2%) e ricreazione e cultura (+1,9%). Per quanto riguarda la spesa in alimentari e bevande non alcoliche, fatto salvo l'aumento registrato nella categoria alberghi e ristoranti che comprende i pasti fuori casa, il dato restituisce una sostanziale stabilità rispetto al 2013, con un valore praticamente identico sia in termini nominali (141 miliardi di euro) che reali.

In sintesi, il 2014 ha visto una lieve ripresa dei consumi principalmente generata da prezzi stabili o in diminuzione, un risultato tuttavia non sufficiente a compensare i dati estremamente negativi registrati nel 2013. Scendendo nel dettaglio delle diverse categorie merceologiche, tuttavia, emerge un quadro eterogeneo rispetto alla stabilità media dei prezzi: in particolare, è in forte diminuzione il prezzo della frutta (-4,1%), della verdura (-2,5%) e di caffè, the e cacao (-0,9%), mentre per tutti gli altri beni la variazione dei prezzi supera l'inflazione media, con aumenti più significativi per le bevande alcoliche (+2,1%), il pesce (+1,6%) e i latticini (+1,3%).

Secondo i dati disaggregati relativi al 2013, la spesa nominale delle famiglie italiane è stata nel 2013 di circa 2.359 euro al mese, 60 euro in meno del 2012, un dato inferiore anche a quello del 2005. Emblematico il dato reale: considerando prezzi costanti (a livello 2010), la famiglia italiana media spendeva nel 2000 circa 2.700 euro al mese e 13 anni dopo ne spende appena 2.200. La contrazione non ha risparmiato alcuna area del paese, ma la riduzione di circa 550 euro del Sud e di oltre 600 euro nelle isole ha ulteriormente incrementato le disparità territoriali preesistenti.

Nel 2013 le famiglie emiliano-romagnole hanno speso circa 2.762 euro al mese, dato superiore alla media dell'Italia Settentrionale, ma comunque in calo di circa 72 euro rispetto al 2012. La spesa per consumi alimentari e bevande è rimasta pressoché stabile nel 2013 ed è stato ridotto in particolare il budget familiare destinato ai trasporti (-29 euro) e al tempo libero, cultura e giochi (-24 euro), mentre sono aumentate di circa 15 euro le spese per l'abitazione, che costituiscono il 29,2% della spesa complessiva. A livello di composizione di spesa, gli scostamenti non sono particolarmente significativi e la riallocazione principale avviene tra la spesa in trasporti (passata dal 15,6% al 14,9%) e quella per l'abitazione. I confronti territoriali indicano una sostanziale omogeneità con il quadro dell'Italia Nord-Orientale, sia in termini assoluti che di composizione della spesa. La spesa nominale per alimentari e bevande, in particolare, non è dissimile

dalla media nazionale (450 euro in Emilia-Romagna rispetto ai 461 euro del dato nazionale), ma in termini di quota di spesa il livello è decisamente più basso nella regione (16,3% rispetto al 19,5% nazionale).

Tra i beni alimentari, le variazioni sono di entità modesta. Si spende un po' meno in pane e cereali (circa 75 euro rispetto ai 78 dell'anno precedente) e per le carni (-1,5 euro), che rimangono comunque la voce di spesa più consistente (circa 102 euro al mese). Un aumento speculare alla riduzione nella spesa per carni è osservato per il pesce (+1,5 euro, per un totale di circa 37 euro al mese), mentre la spesa per frutta e ortaggi rimane pressoché stabile attorno agli 85 euro.

Con riferimento alle abitudini alimentari, il tasso regionale di obesità nel 2013 si mantiene superiore al 10%, un valore superiore alla media nazionale e vicino a quello del Mezzogiorno. Si osserva altresì un aumento anomalo nella percentuale di individui sottopeso, che passano dal 2,8% del 2012 al 3,7% del 2013, dato ben più alto della media nazionale, anche se in linea con le percentuali dell'Italia Settentrionale.

11. Le politiche regionali per il settore

Nel 2014 **l'annata agraria emiliano-romagnola**, causa l'andamento meteorologico sfavorevole e la generalizzata flessione dei prezzi, ha visto una riduzione della PLV regionale del 5,9%, attestandosi su valori di poco superiori ai 4 miliardi. L'andamento economico-finanziario delle aziende agricole (appartenenti al campione RICA) è stato fortemente negativo, sia intermini di ricavi (-8%), che di valore aggiunto (-15%), non compensato dal contenimento dei costi intermedi (-2,2%). L'occupazione in agricoltura, invece, nel 2014 presenta una lieve crescita (+0,4%), rispetto al forte calo del 2013, soprattutto nella componente femminile, attestandosi ad oltre 65.100 addetti, pari al 3,4% di quella regionale. Nel settore alimentare si riduce il ricorso agli ammortizzatori sociali e aumentano leggermente le imprese che prevedono di effettuare assunzioni nel 2014. Le esportazioni agro-alimentari regionali registrano una leggera crescita (+0,2%), mentre le importazioni rimangono sostanzialmente stabili; non cambia il saldo commerciale complessivo (che rimane negativo). Il credito agrario in regione continua a rivestire una particolare importanza, mantenendosi su livelli elevati, pari ad oltre 5,6 milioni di euro (corrispondente al 3,5% del credito totale delle imprese emiliano-romagnole e al 13% di quello agrario nazionale). Per quanto riguarda il PSR, nel corso del 2014 la spesa erogata è stata di circa 174 milioni di euro, pari quasi al 92% della spesa impegnata (circa 190 milioni di euro). Nell'intero periodo (2007-2014) la programmazione del PSR ha portato ad una spesa complessiva di oltre 941 milioni di euro su una spesa programmata di 1.184 milioni. Le risorse complessive a disposizione del nuovo PSR regionale (2014-2020) ammontano a 1,2 miliardi di euro, di cui 203 milioni di fonte regionale, con un aumento della spesa pubblica di 131 milioni di euro rispetto alla programmazione precedente. Nel 2014 le molteplici calamità che hanno colpito il settore agricolo della regione hanno provocato oltre 5,7 milioni di euro di danni.

Per le aree interessate al sisma del 2012, sono già state finanziate nel complesso 1.688 domande, pari a 122 milioni di euro di contributi.

Analizzando i dati dei **bilanci regionali** nel quinquennio 2010-2014, emergono le importanti difficoltà, conseguenti alla crisi economica e alle manovre di finanza pubblica messe in atto, che hanno colpito gli enti territoriali a livello sia di disponibilità di risorse, che di effettiva spendibilità. Le risorse complessive iscritte nel bilancio regionale destinate al settore hanno subito una flessione dal 2010 al 2014 di oltre il 50% (tabella 11.1). Per il 2015 la Legge di stabilità prevede per le Regioni a statuto ordinario ulteriori riduzioni e l'assoggettamento ad un nuovo sistema di vincoli del patto di stabilità interno. In tale contesto, la predisposizione del bilancio regionale per il 2015 del settore agricoltura ha portato alla necessità di garantire la copertura al costo a carico della Regione, per l'attuazione del nuovo PSR 2014-2020, stante la priorità di finanziamento rivestita. Infatti se il costo annuale del precedente programma 2007-2013 ammontava a 17,3 milioni di euro, il costo annuale del PSR 2014-2020 si attesta sui 29 milioni. La copertura dei cofinanziamenti richiesti per l'attuazione di programmi/progetti comunitari ha comunque assorbito rilevanti percentuali di risorse libere da vincolo, fino a raggiungere nel 2015 il consistente valore del 76,6%. Per quanto concerne l'articolazione degli stanziamenti 2013-2014, si sottolinea che, in particolare, il cofinanziamento regionale del PSR 2014-2020 ammonta a 203 milioni, che movimentano 1.190 milioni di spesa pubblica totale; inoltre la Regione ha attivato interventi per favorire la ripresa delle attività agricole ed agro-industriali nelle zone terremotate (22,2 milioni di euro nel biennio 2012-2013). I dati gestionali ed il grado di utilizzazione delle risorse del bilancio 2014 si confermano di buon livello: la percentuale di utilizzo delle risorse stanziato si attesta all'88,1%, i valori percentuali di impegno al 83,5% e quelli di pagamento al 64,9%.

Con l'entrata in vigore del Reg. (UE) 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, l'UE rafforza gli orientamenti sulle **strategie organizzative** del settore agricolo e agro-industriale, confermando le azioni messe in campo finora dalla Regione Emilia-Romagna. Nel 2014 è stata avviata la fase applicativa, con alcune distinzioni, in particolare per ortofrutta e olio, che hanno richiesto normative specifiche. Così come a livello nazionale si sta predisponendo la bozza di legge per il recepimento del Reg.(UE) 1308/2013, anche la Regione sta avviando l'attività di adeguamento della L.R. 24/2000 al Regolamento comunitario e al pacchetto delle norme sugli Aiuti di Stato che prevede un contributo del 50% sulle spese relative ad azioni di informazione e formazione dei soci. Nel 2014 rimane invariato il numero delle OP, ma con alcune modifiche societarie, 1 nuova OP nel settore cerealicolo e 1 cancellata in quello suinicolo. I soci aderenti sono oltre 24.000, con un fatturato complessivo regionale 2013 che ammonta a circa 440 milioni di euro, a cui si aggiungono oltre 194 milioni di euro di fatturato realizzato dai produttori operanti fuori regione (tabella 11.5).

Tabella 11.1 - Bilancio Regione Emilia-Romagna - Settore agricolo - anni 2010/2015 (migliaia di euro) con risorse ex DPCM per anno di effettiva destinazione in spesa

Fonte di finanziamento	2010	di cui nuove risorse	2011	di cui nuove risorse	2012	di cui nuove risorse	2013	di cui nuove risorse	2014	di cui nuove risorse	2015	di cui nuove risorse
Mezzi regionali	36.385	34.888	30.184	27.850	27.306	26.178	32.417	31.304	25.624	24.251	39.048	38.470
DPCM funzioni conferite settore agricoltura - risorse libere	20.510	10.000	19.760	10.000	8.976		2.984		1.459		0	
Riutilizzi economie su interventi conclusi (già accantonate e ulteriori)			3.035				4.197		2.974		0	
Assegnazioni specifiche - comprese avversità atmosferiche e riparti risorse DPCM vincolate (APA, prove varietali, fitosanitario)	41.465	32.350	23.564	3.733	11.515	6.059	12.275	8.794	11.689	8.485	3.648	1.431
Cofinanziamenti Stato e UE Programma operativo FEP e Progetti comunitari IPA e Life	0		6.612	2.442	7.449	2.484	8.964	611	6.817	228	4.297	175
Altre risorse vincolate - residui da programmi interregionali e DPCM settore ambiente	3.610		2.456		129		95		95		95	
Totale risorse (escluse economie passibili di riutilizzo)	101.970	77.238	85.611	44.025	55.375	34.721	60.932	40.709	48.658	32.964	47.088	40.076
<i>Economie su interventi conclusi passibili di riutilizzo</i>	<i>3.035</i>		<i>0</i>		<i>4.757</i>		<i>2.337</i>		<i>0</i>		<i>0</i>	

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Direzione generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie.

Tabella 11.5 - Rappresentatività economica delle OP

Settore	OP attualmente iscritte/attive	Fatturato regionale 2013	Fatturato 2013 extra regione	Soci anno 2014
OP VEGETALI				
- sementiero	4	25.597.835	13.018.707	2.799
- foraggi da disidratare	1	7.203.895		543
- pataticolo	2	15.605.367		1.517
- cerealicolo-riso-oleaginoso	5	123.959.205	8.751.156	12.289
- bieticolo-saccarifero	1	103.109.000	38.876.000	6.285
Totale OP vegetali	n. 13 OP	275.475.303	60.645.863	23.433
OP ANIMALI				
- Carne				
- bovino	1	3.968.118		86
- suino	1	34.137.299		15
- Totale carne	2	38.105.417		101
- Latte e derivati				
- latte vaccino per consumo fresco	1	21.455.555	102.034.655	122
- latte vaccino da trasformare	1	34.503.208	23.798.758	163
- parmigiano-reggiano	1	50.906.087		108
- grana padano	2	17.092.710		37
- Totale latte e derivati	5	123.957.560	125.833.413	430
- apistico	1	2.031.428	8.043.556	222
Totale OP animali	n. 8 OP	160.802.854		753
Totale OP	21	439.569.708	194.522.832	24.186

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie.

Sul fronte interprofessionale, la Regione Emilia-Romagna ha provveduto alla conferma del riconoscimento delle OI Pomodoro da Industria – Nord Italia e Associazione Gran Suino Italiano, mentre OI Pera era già stata riconosciuta; è in corso inoltre l'istruttoria della domanda di riconoscimento quale OI interregionale per il settore delle uova. Si sta lavorando per estendere a livello regionale un contratto quadro per la costituzione di filiere di fornitura di biomasse destinate alla produzione energetica.

Anche nel 2014 l'**attività agrituristica** in Emilia-Romagna conferma il trend positivo già fatto registrare negli ultimi anni, evidenziando una crescita delle aziende attive di oltre il 3%, raggiungendo così le 1.138 unità (tabella 11.6). Anche l'andamento dei servizi offerti dalle strutture attesta la performance positiva del comparto: aumentano i posti letto disponibili (+5,6%), le piazzole per agri-campeggio (+5,3) e i pasti annuali somministrabili (+4,8%). Nel corso del 2014, è stato approvato il Decreto Ministeriale che stabilisce le modalità di applicazione del "marchio" nazionale dell'agriturismo e l'istituzione del Repertorio nazionale dell'agriturismo. L'Emilia-Romagna prevede di recepire i criteri di classificazione, adattati alla propria realtà e normativa regionale, per la metà del 2015.

Tabella 11.6 - Caratteristiche delle aziende agrituristiche per provincia (dati al 31/12/2014)

<i>Province</i>	<i>aziende attive</i>	<i>Aziende non attive</i>	<i>aziende iscritte in elenco</i>	<i>pasti annuali somministrabili</i>	<i>posti letto disponibili</i>	<i>piazzole disponibili</i>
Bologna	210	51	261	935.322	1.765	34
Ferrara	59	15	74	160.800	626	35
Forlì-Cesena	171	34	205	655.728	1.319	67
Modena	131	13	144	502.323	932	58
Parma	127	19	146	501.486	984	27
Piacenza	169	21	190	622.162	1.252	73
Ravenna	109	15	124	501.717	1.082	164
Reggio Emilia	78	29	107	216.571	571	29
Rimini	84	8	92	358.542	649	29
Totale Regione	1.138	205	1.343	4.454.651	9.180	516

Fonte: Elenco Provinciale degli operatori agrituristiche, elabor. Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie (dati provvisori) (i dati al 31/12/2014 sono tuttora in fase di consolidamento).

Nel corso del 2014 il Piano stralcio annuale previsto dalla L.R. 28/98 è stato attivato con una disponibilità di risorse ordinarie per l'avvio di nuovi progetti per oltre 1,1 milioni di euro. Ulteriori 182.500 euro sono stati impiegati per il proseguimento di progetti avviati in precedenza. Anche nel 2014 la Regione Emilia-Romagna non ha potuto attivare interventi per "studi e ricerche", ma solo per attività di **sperimentazione**, con una dotazione di 1 milione di euro, che ha consentito di finanziare 13 progetti di sperimentazione nel settore vegetale. Ad inizio anno sono entrati nel pieno della realizzazione i 28 progetti di studio, ricerca e sperimentazione finanziati con il cosiddetto bando "Sisma", mirati ai settori agricoli più significativi della zona colpita dal sisma del 2012. In relazione al contenimento delle emissioni di nitrati nell'acqua e di ammoniaca nell'aria, l'Emilia-Romagna ha intrapreso il percorso di approvazione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), le cui azioni verranno realizzate per buona parte attraverso Misure incentivanti promosse dai finanziamenti legati al PSR 2014-2020. Altro tema su cui si è concentrata l'attività riguarda l'impiego di fertilizzanti. Per quanto riguarda **l'innovazione e la ricerca pre-competitiva**, la Misura 124 ha permesso di approvare, nella programmazione del PSR 2007-2013, 88 domande, per un importo impegnato di oltre 12,3 milioni di euro, di cui 42 domande relative ai progetti di filiera (pari a oltre 4,6 milioni di euro). Il 2014 è servito come momento di monitoraggio e collaudo dei progetti in fase conclusiva. In futuro gli investimenti in ricerca, innovazione e conoscenza dovranno contribuire a perseguire gli obiettivi del 3% della strategia Europa 2020 e dovranno essere coerenti con le politiche individuate nella *Smart Specialization Strategy*. Poiché nel 2013 la programmazione del **Catalogo Verde** è giunta al termine, nel corso del 2014 sono stati rilevati sul territorio i fabbisogni finanziari, relativi alle domande di contributo in fase di mancata approvazione, da soddisfare,

seppur non integralmente, con le risorse residue (processo che si conclude con la rendicontazione dei progetti il 31 marzo 2015).

Le **politiche per la qualità**, che rappresentano una delle priorità regionali, in virtù delle nuove strategie politiche comunitarie, sono portate ad arricchirsi e ad assumere elementi di tipo ambientale, etico e sociale, rendendo il prodotto un insieme costituito dal prodotto in sé e da tutti i suoi contenuti, materiali e immateriali. Per quanto riguarda la **valorizzazione dei prodotti di qualità** la Regione ha sviluppato, nell'ultimo anno, un importante lavoro di costruzione, all'interno del nuovo PSR, degli strumenti utili a supportare le tante produzioni di qualità presenti in Emilia-Romagna. Sul piano internazionale è contestualmente proseguito lo sforzo di presidio normativo, di coordinamento e di lobby, sia direttamente che attraverso AREPO, di cui la Regione ha concluso recentemente la presidenza.

Gli interventi a favore dei regimi di qualità vengono confermati all'interno dello Sviluppo Rurale, Reg. (UE) n. 1305/2013 art.16, con la possibilità di concedere un sostegno sia agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori per coprire le spese di certificazione per coloro che partecipano per la prima volta a regimi di qualità, che alle associazioni di agricoltori come contributo alle spese promozionali per le attività relative ai regimi per i quali sia stato emanato il bando per il finanziamento.

Il sostegno alle produzioni di qualità avviene anche tramite la protezione ex-officio, che obbliga gli Stati Membri dell'UE ad organizzare l'attività di repressione delle imitazioni e usurpazioni, e a procedere d'ufficio contro questi reati. Tuttavia tale protezione non riesce ad essere garantita tanto da spingere l'Unione Europea a stringere accordi bilaterali con altri Stati o aree specifiche.

Il settore dell'**agricoltura biologica** regionale presenta una forte tenuta rispetto al quadro agricolo regionale, come denota la performance delle aziende del settore primario, mentre notevole appare l'incremento del numero delle imprese di trasformazione (tabella 11.8). Il numero delle imprese biologiche emiliano-romagnole, attive al 31 dicembre 2014, è di 3.786 e in crescita rispetto al 2013 (+2,8%), di cui 3.009 sono le unità operative di produzione vegetale e zootecnica biologica (+1,2%) e 867 le imprese di trasformazione e/o vendita presenti in regione (+8,6%). Continua la tendenza alla conversione dei terreni dal metodo convenzionale a quello biologico e il solo 20% è rappresentato dalle cosiddette aziende miste. La superficie agricola condotta con metodo biologico nel 2013 (ultimo dato disponibile) ammonta a circa 81.000 ettari ed interessa quasi l'8% della SAU regionale.

Molto dibattuta durante l'anno la questione relativa agli aggiornamenti normativi, relativi al controllo dei prodotti biologici e agro-alimentari. I trascinalenti degli impegni quinquennali delle misure agro-ambientali del Piano di Sviluppo Rurale regionale 2007-2013, hanno rappresentato, anche nel 2014, la principale misura di sostegno per questo settore.

Tabella 11.8 - Numero operatori biologici per tipologia in Emilia-Romagna al 31/12/2014

Tipologia	2014	2013	Differenza 2014/13	Variazione %
Imprese di produzione agricola biologiche	1.555	1.496	59	3,9
Imprese di produzione agricola in conversione	858	940	-82	-8,7
Imprese di produzione agricola miste	596	537	59	11,0
di cui aziende di acquacoltura	14	6	8	133,3
di cui raccoglitori	1	1	0	0,0
Totale Imprese di produzione agricola	3.009	2.973	36	1,2
di cui aziende con zootecnia	640	622	18	2,9
di cui aziende agricole con trasformazione	326	300	26	8,7
Preparatori/Trasformatori	867	798	69	8,6
Totale Preparatori/trasformatori	867	798	69	8,6
Totale aziende con attività di trasformazione	1.193	1.098	95	8,7
Totale imprese	3.876	3.771	105	2,8

Fonte: Assessorato Agricoltura, Regione Emilia-Romagna – Direzione generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie.

Per quanto riguarda la **produzione integrata**, sono stati avviati a conclusione il percorso normativo del SQNPI (Sistema Qualità Nazionale Produzione Integrata) e la definizione delle linee guida nazionali a cui i disciplinari di produzione integrata delle singole regioni devono allinearsi, per garantire anche l'equivalenza tra marchio nazionale SQNPI e marchi regionali (es. QC).

In Emilia-Romagna le superfici direttamente interessate da impegni agro-ambientali finanziati hanno superato i 94.000 ettari, distribuite su un totale di oltre 6.500 aziende. La valorizzazione di tali produzioni attraverso il marchio collettivo “QC” (Qualità Controllata), nel corso del 2014 coinvolge ben 129 concessionari singoli o associati in particolare nel settore delle produzioni ortofrutticole e funghi.

L'elenco delle **Denominazioni d'Origine** (DOP e IGP) registrate che comprendono, del tutto o in parte, il territorio dell'Emilia-Romagna, con l'aggiunta delle IGP Salama da sugo e Piadina romagnola, salgono a 41 (tabella 11.11). Le procedure relative ad altre denominazioni si trovano a diversi livelli, mentre si trovano in corso d'opera le procedure di modifica del disciplinare di alcune DOP e IGP.

L'insieme delle DOP e IGP emiliano-romagnole si conferma come la quota più significativa delle denominazioni italiane in termini di valore economico. Il fatturato complessivo delle DOP e IGP italiane è rappresentato per circa l'81% dalle 10 denominazioni più “ricche” e tra queste Parmigiano-Reggiano, Prosciutto di Parma, Aceto Balsamico di Modena, prodotti in Emilia-Romagna, che ne rappresentano il 45%. Il valore alla produzione, secondo le stime più recenti di Ismea-Qualivita (2013), ammonta complessivamente a circa 6,5 miliardi di euro e 8,8 miliardi al consumo, oltre a 2,4 miliardi di export.

In aumento, grazie all'incremento delle denominazioni registrate, il numero delle imprese attive (6.466) che partecipano alla produzione di almeno una DOP e IGP regionale.

Tabella 11.11 - DOP e IGP registrate nel territorio dell'Emilia-Romagna

<i>N.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Situazione</i>	<i>Cat.*</i>
1	Parmigiano-Reggiano	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996 DOP - Reg. (CE) n. 1571/03 del 5 settembre 2003 DOP - Reg. (UE) n. 794/11 del 8 agosto 2011	1
2	Grana padano	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996 DOP - Reg. (CE) n. 584/11 del 17 giugno 2011	1
3	Provolone Valpadana	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996 DOP - Reg. (CE) n. 1053/12 del 7 novembre 2012	1
4	Casciotta d'Urbino	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996	1
5	Prosciutto di Parma	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996 DOP - Reg. (CE) n. 102/08 del 4 febbraio 2008 DOP - Reg. (CE) n. 148/10 del 23 febbraio 2010 DOP - Reg. (CE) n. 1208/10 del 25 novembre 2013	3
6	Prosciutto di Modena	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996 DOP - Reg. (CE) n. 1167/10 del 9 dicembre 2010	3
7	Fungo di Borgotaro	IGP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996	7
8	Culatello di Zibello	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	3
9	Coppa piacentina	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996 DOP - Reg. (CE) n. 894/11 del 22 agosto 2011	3
10	Salame piacentino	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996 DOP - Reg. (CE) n. 92/11 del 3 febbraio 2011	3
11	Pancetta piacentina	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996 DOP - Reg. (CE) n. 1170/10 del 10 dicembre 2010	3
12	Brisighella	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	6
13	Marrone di Castel del Rio	IGP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	7
14	Scalogni di Romagna	IGP - Reg. (CE) n. 2325/97 del 24 novembre 1997	7
15	Vitellone bianco dell'Appennino centrale	IGP - Reg. (CE) n. 134/98 del 20 gennaio 1998 IGP - Reg. (CE) n. 1301/11 del 9 dicembre 2011	2
16	Pera dell'Emilia-Romagna	IGP - Reg. (CE) n. 134/98 del 20 gennaio 1998 IGP - Reg. (CE) n. 515/09 del 17 giugno 2009	7
17	Pesca e nettarina di Romagna	IGP - Reg. (CE) n. 134/98 del 20 gennaio 1998 IGP - Reg. (CE) n. 701/10 del 4 agosto 2010	7
18	Mortadella Bologna	IGP - Reg. (CE) n. 1549/98 del 17 luglio 1998	3
19	Zampone Modena	IGP - Reg. (CE) n. 590/99 del 18 marzo 1999	3
20	Cotechino Modena	IGP - Reg. (CE) n. 590/99 del 18 marzo 1999	3

Tabella 11.11 - Continua

N.	Denominazione	Situazione	Cat.*
21	Aceto balsamico tradizionale di Modena	DOP - Reg. (CE) n. 813/2000 del 17 aprile 2000	10
22	Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia	DOP - Reg. (CE) n. 813/2000 del 17 aprile 2000 DOP - Reg. (UE) n. 1279/2013 del 9 dicembre 2013	10
23	Salamini italiani alla cacciatora	DOP - Reg. (CE) n. 1778/01 del 7 settembre 2001	3
24	Coppia ferrarese	IGP - Reg. (CE) n. 2036/2001 del 17 ottobre 2001 IGP - Reg. (UE) n. 1140/2012 del 28 novembre 2012	8
25	Asparago verde di Altedo	IGP - Reg. (CE) n. 492/03 del 18 marzo 2003	7
26	Colline di Romagna	DOP - Reg. (CE) n. 1491/03 del 25 agosto 2003	6
27	Salame Cremona	IGP - Reg. (CE) n. 1362/07 del 22 novembre 2007	3
28	Aceto balsamico di Modena	IGP - Reg. (CE) n. 583/09 del 3 luglio 2009	10
29	Amarene brusche di Modena	IGP - Reg. (CE) n. 1028/09 del 29 ottobre 2009 IGP - Reg. (UE) n. 890/13 del 16 settembre 2013	7
30	Riso del Delta del Po	IGP - Reg. (CE) n. 1078/09 del 10 novembre 2009	7
31	Formaggio di fossa di Sogliano	DOP - Reg. (CE) n. 1183/09 del 30 novembre 2009	1
32	Patata di Bologna	DOP - Reg. (CE) n. 228/10 del 18 marzo 2010 DOP - Reg. (UE) n. 766/12 del 24 luglio 2012	7
33	Aglione di Voghiera	DOP - Reg. (CE) n. 442/10 del 21 maggio 2010	7
34	Coppa di Parma	IGP - Reg. (CE) n. 1118/11 del 31 ottobre 2011	3
35	Squacquerone di Romagna	DOP - Reg. (UE) n. 679/12 del 24 luglio 2012	1
36	Ciliegia di Vignola	IGP - Reg. (CE) n. 1032/12 del 26 ottobre 2012	7
37	Salame Felino	IGP - Reg. (UE) n. 186/13 del 5 marzo 2013	3
38	Agnello del Centro Italia	IGP - Reg. (UE) n. 475/13 del 15 maggio 2013	2
39	Melone mantovano	IGP - Reg. (UE) n. 1109/13 del 5 novembre 2013	7
40	Salama da sugo	IGP - Reg. (UE) n. 1173/14 del 24 ottobre 2014	3
41	Piadina romagnola	IGP - Reg. (UE) n. 1174/14 del 24 ottobre 2014	8

*Categorie: (1) Formaggi, (2) Carni, (3) Prodotti a base di carne, (4) Pesci e crostacei, (5) Altri prodotti animali (uova, miele, latticini), (6) Oli e materie grasse, (7) Frutta, verdura e cereali, (8) Pasticceria, dolci, ecc., (9) Bevande (tranne il vino), (10) Altri prodotti (spezie...).

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Direzione generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie.

In termini di **promozione** delle produzioni di qualità agro-alimentari regionali, sia in Italia che all'estero, il 2014 è stato l'anno di avvicinamento all'Esposizione Universale 2015 di Milano. La partecipazione all'Expo 2015 vuole anche essere un momento per riconoscere lo sforzo di programmazione e la lungimiranza prodotta dagli amministratori della Regione fin dagli anni '80 nel pianificare un percorso che ha cambiato la storia delle attività produttive legate all'agricoltura di questa regione.

Le risorse impiegate nel 2014 per la promozione sono state pari a poco meno di 800.000 e tra le principali azioni ed eventi ricordiamo l'ormai consolidato progetto "Deliziando", orientato ai mercati esteri, e "Emilia-Romagna è Un Mare di Sapori" per il mercato nazionale.

L'attività di **orientamento dei consumi e educazione alimentare** si è concretizzata nell'organizzazione di eventi a carattere informativo/educativo, come "Fattorie Aperte" e la "Giornata dell'Alimentazione in fattoria" e

nell'attivazione di progetti trasversali a più aree di competenza, come il progetto “Consumabile” e il concorso “Io amo i beni culturali”. E' proseguita la consueta attività di coordinamento delle “Fattorie Didattiche” e di “Mense bio”.

L'attività di **vigilanza** sulle produzioni agro-alimentari regolamentate è delegato a particolari enti preposti sui quali la Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con ICQRF, svolge la vigilanza allo scopo di verificare l'efficacia del sistema di controllo sulle caratteristiche qualitative dei prodotti. Sulle 41 produzioni DOP e IGP regionali, i 13 Organismi di Controllo hanno svolto più di 15.000 attività ispettive; più di 4.800 quelle effettuate dagli 11 OdC nel settore dell'agricoltura biologica. La vigilanza sulle strutture di controllo è avvenuta tramite Office Audit presso gli OdC e visite ispettive presso le aziende assoggettate al controllo degli OdC stessi.

La promozione dell'**agrobiodiversità** e della **cultura rurale** è stata realizzata dalla Regione Emilia-Romagna tramite una serie di attività in parte finanziate con i contributi della Misura 214 del Programma di Sviluppo Rurale regionale 2007/2013. È stato inoltre realizzato, attraverso un bando di gara europeo, un progetto di livello regionale che oltre a valorizzazione il patrimonio di razze e varietà iscritte o iscrivibili al Repertorio regionale della biodiversità agraria, promuove le azioni di comunicazione finalizzate alla divulgazione delle conoscenze sull'agrobiodiversità regionale. Un'altra azione ha portato allo sviluppo di un sito tematico all'interno del portale regionale dell'agricoltura organizzato in tre sezioni principali che riguardano: la biodiversità rurale, la cultura e memoria storica e i territori dell'agrobiodiversità.

12. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale

Gli interventi dell'Unione Europea si sono attestati, nell'esercizio 2014, alla cifra di 530 milioni di euro di risorse, a fronte di 637 milioni di euro di aiuto pubblico complessivamente impegnato (comprese le quote di Stato e Regione). In termini percentuali vi è stato un incremento del 7,4% rispetto al 2013 (tabella 12.1). Sono aumentati sia gli impegni relativi allo Sviluppo Rurale, sia le risorse destinate agli aiuti diretti al reddito attivati attraverso la Domanda Unica, mentre hanno subito una leggera flessione quelle destinate ai dispositivi di regolazione dei mercati. Per quanto riguarda questi ultimi, nel 2014 sono rimasti attivi gli OCM ortofrutta e vitivinicolo, che insieme hanno contribuito ad assicurare ai produttori e trasformatori delle due filiere circa 100 milioni di aiuti, con una diminuzione rispetto al 2013 del 14% alle associazioni dei produttori ortofrutticoli e un incremento consistente, quasi il 30% in più, al settore vitivinicolo, legato a maggiori finanziamenti soprattutto nelle zone del sisma. Nel 2014 si è evidenziato un ulteriore assestamento del numero di aziende che beneficiano del Pagamento unico sulla base di titoli ordinari, i soggetti beneficiari sono poco più di 44 mila unità, a cui vanno 330 milioni di euro; considerato che la superficie con titoli ammonta a oltre 675 mila ettari, l'importo medio per le aziende emiliano-romagnole per il 2014 risulta essere pari a circa 490 euro per ettaro. Relativamente agli interventi relativi al "secondo pilastro", quello dello Sviluppo

Rurale, il 2014 è stato caratterizzato da una accelerazione degli impegni, collegata alla chiusura del precedente periodo di programmazione, che passano dai 167 milioni di euro del 2013 ai quasi 190 milioni del 2014.

Tabella 12.1 - Quadro degli interventi dell'UE per l'agricoltura dell'Emilia-Romagna nel 2014 - impegni in migliaia di euro (dati provvisori)

Azione comunitaria	Numero Domande	Quantità (ha, t)	Aiuto pubblico	
			Regione, Stato, UE	di cui quota UE
<i>Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013</i>				
Asse 1 - Competitività: domande individuali	2.831	-	115.240,76	50.705,93
Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	15.172	-	59.349,16	26.113,63
Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia nelle zone rurali	47	-	2.916,45	1.283,24
Asse 4 - Approccio LEADER	387	-	10.730,84	4.721,57
Assistenza tecnica	10	-	1.691,65	744,33
Totale Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013	-	-	189.928,86	83.568,70
<i>Premio unico (Reg. (CE) n.1782/03)</i>				
Titoli (beneficiari)	44.121	675.157ha	330.289,00	330.289,00
Articolo 68 seminativi (beneficiari)	2.974	25.656ha	9.928,00	9.928,00
Totale Premio Unico	-	-	340.217,00	340.217,00
<i>Dispositivi di regolazione dei mercati</i>				
Associazioni produttori ortofrutticoli (Reg.ti (CE) n.1237/07 e n.1580/07)	13	-	74.237,83	74.237,83
Settore lattiero-caseario: aiuto supplementare qualità latte (beneficiari)	-	-	6.139,16	6.139,16
OCM vitivinicolo (dati riferiti ai pagamenti)	4.172	-	26.086,28	26.086,28
Altre erogazioni Agrea*	-	-	712,15	712,15
Totale dispositivi di regolazione dei mercati	-	-	107.175,42	107.175,42
Totale generale	-	-	637.321,28	530.961,12

* include interventi sulla zootecnia, latte alle scuole e miele (dati stimati).

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea, Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie.

Per quanto riguarda invece i **pagamenti effettuati da Agrea**, l'agenzia regionale ha erogato nel 2014 a oltre 53.000 aziende del settore agro-alimentare della Regione aiuti, premi e contributi comunitari per un valore complessivo di 793 milioni di euro, 238 milioni in più rispetto al 2013 (tabella 12.3).

Relativamente agli **interventi nelle aree colpite dalle avversità naturali**, è importante sottolineare che, purtroppo, la stessa area colpita dagli eventi sismici del 20 e del 29 maggio è stata coinvolta ripetutamente in più eventi calamitosi, quali l'alluvione del 17-19 gennaio 2014, causato dalla rottura dell'argine del fiume Secchia, che ha allagato una zona occupata da imprese agricole di oltre 7.000 ettari, mentre le trombe d'aria del 3 maggio 2013 e del 30 aprile 2014 hanno colpito un'area agricola di oltre 1.600 ettari. A tali avversità la Regione ha fatto fronte, come è avvenuto nel 2012 e nel 2013, sia con le risorse messe a

disposizione da specifiche Misure previste dal Programma di Sviluppo Rurale, sia attraverso una serie di ulteriori interventi, come ad esempio l'attivazione di specifici fondi della protezione civile nazionale, attivati con leggi nazionali o regionali, che concedono contributi e agevolazioni alle imprese agricole e agro-alimentari danneggiate, o attraverso il Fondo di solidarietà nazionale, che prevede aiuti contributivi e/o creditizi per la ripresa dell'attività produttiva delle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche o calamità naturali (tabella 12.9).

Tabella 12.3 - Pagamenti effettuati da AGREA nell'anno solare 2014 in Emilia-Romagna

<i>Tipo Pagamento</i>	<i>N Beneficiari</i>	<i>N. Domande</i>	<i>N. Pagamenti</i>	<i>Contributi erogati</i>
<i>Aiuti diretti</i>				
Regime Pagamento Unico	48.952	91.584	154.097	511.904.289
OCM Ortofrutta Fresca	16	45	45	76.341.576
OCM Vitivinicolo	4.172	4.618	8.104	25.197.137
Settore lattiero-caseario	90	166	166	269.878
Totale Interventi di mercato		4.829	8.315	101.808.591
<i>PSR 2007-2013</i>				
ASSE 1	3.968	5.325	5.468	82.253.267
ASSE 2	12.774	27.326	30.960	64.529.953
ASSE 3	271	408	408	21.318.605
ASSE 4	406	605	628	8.790.713
Misure orizzontali	14	26	26	2.013.178
Totale PSR 2007-2013		33.690	37.490	178.905.715
Altro **	39	40	40	442.272
Totale Generale	*53.776	*130.143	199.942	793.060.867

(*) Questo valore non è dato dalla somma dei totali parziali in quanto vi sono beneficiari che hanno presentato più domande.

(**) Sono inclusi i contributi per miele e interventi residuali di seminativi set-aside.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea, Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie

Tabella 12.9 - Richieste di attivazione del Fondo di Solidarietà D.Lgs. 82/08 - anno 2014

Provincia	Evento	Periodo		Comuni	Tipologia danno		
		Dal	Al		Strutture aziendali		Infrastrutture connesse all'attività agricola
					Numero domande	Contributo richiesto Conto capitale	Numero domande
Ferrara	Tromba d'aria	13-ott-14	13-ott-14	Argenta Bondeno Ferrara Fiscaglia Ostellato Portomaggiore Vigarano Mainarda	14	445.221,60	Non delimitato per danni alle infrastrutture
Forlì-Cesena	Pioggie alluvionali	20-set-14	20-set-14	Castrocaro Terme e Terra del Sole Civitella di Romagna Dovadola Galeata Modigliana Portico e San Benedetto Tredozio	0	0	Non delimitato per danni alle infrastrutture

Tabella 12.9 – Continua

Provincia	Evento	Periodo		Comuni	Tipologia danno		
		Dal	Al		Strutture aziendali		Infrastrutture concesse all'attività agricola
					Numero domande	Contributo richiesto Conto capitale	Numero domande
Modena	Piogge alluvionali	17-gen-14	19-gen-14	Bastiglia Bomporto San Prospero sulla Secchia Camposanto San Felice sul Panaro Medolla Modena	21	3.704.561,77	Non delimitato per danni alle infrastrutture
Modena	Tromba d'aria	30-apr-14	30-apr-14	Nonantola	1	324.000	Non delimitato per danni alle infrastrutture
Ravenna	Piogge alluvionali	30-mag-14	31-mag-14	Brisighella Faenza Castel Bolognese Riolo Terme	29	1.259.604,35	In fase di istruttoria
Parma	Piogge alluvionali	17-nov-14	18-nov-14	Mezzani	Non delimitato per danni alle strutture		In fase di istruttoria

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie.

14. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare

Il monitoraggio della filiera agro-alimentare. Diversi sono i versanti sui quali le Camere di Commercio e la loro Unione regionale sono impegnate a supporto della filiera agro-alimentare dell'Emilia-Romagna. Nell'ambito delle tradizionali attività di monitoraggio delle economie locali, gli enti camerali approfondiscono sia l'andamento del settore agricolo, sia quello dell'agro-alimentare. La collaborazione con l'Assessorato regionale all'Agricoltura per le attività dell'Osservatorio agro-alimentare e del relativo rapporto annuale rientra in questo filone di azioni.

Un prezioso punto di riferimento, a tale riguardo, è rappresentato dal sistema informativo Excelsior, indagine congiunta svolta da Unioncamere e Ministero del Lavoro, che esamina la situazione del mercato del lavoro e fornisce informazioni sui flussi occupazionali e sui fabbisogni professionali, anche per l'agricoltura e l'industria alimentare.

Per il 2013, si conferma e accentua il marcato orientamento alla flessibilità delle imprese, attente a utilizzare al meglio il fattore lavoro solo per il tempo effettivamente necessario. Di qui la netta preferenza per il lavoro stagionale, che ha superato nell'anno in questione la quota del 98% della domanda di lavoro espressa dal settore agricolo, misurata in termini di persone. Detta percentuale, pure molto elevata, è comunque inferiore a quella nazionale (tabella 14.1).

Per il 2014 erano previste 46.300 assunzioni di dipendenti stagionali e di lavoratori saltuari, pari a 30.300 unità lavorative standard. Rispetto al 2013 si tratta di un netto aumento del 26,2% delle previsioni di assunzione di questa tipologia in termini assoluti, un dato che va ben oltre l'incremento, comunque elevato, del 9,9% prospettato a livello nazionale. In termini di unità lavorative standard, la crescita regionale risulta più contenuta, ma comunque ampia (+11,8%) e si conferma superiore a quella delle previsioni di assunzione rilevate a livello nazionale.

Le assunzioni di dipendenti stabili - escludendo cioè quelle a carattere stagionale e i lavoratori saltuari - previste per il 2014, ammontano a 900 unità, vale a dire l'1,9% dei dipendenti presenti in media nell'anno precedente in azienda.

Al monitoraggio della filiera agro-alimentare contribuiscono i dati trimestrali dei Registri delle imprese delle Camere di Commercio di fonte Infocamere, che rilevano a livello provinciale lo stock delle imprese registrate e di quelle attive e i flussi derivanti dalle iscrizioni e cessazioni, per classe di attività economica e per natura giuridica. Il monitoraggio dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli e l'analisi delle filiere agro-alimentari costituiscono poi una sezione del più ampio ambito dell'attività dell'Osservatorio dei prezzi e delle tariffe promosso dalla Regione.

Infine, le indagini congiunturali trimestrali sui principali settori di attività economica realizzate dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna in collaborazione con Unioncamere italiana seguono l'andamento trimestrale delle

variabili congiunturali fondamentali dell'industria alimentare e delle bevande (fatturato, fatturato estero, produzione, ordini e ordini esteri), e del commercio al dettaglio alimentare (vendite e giacenze).

Tabella 14.1 – Il mercato del lavoro in agricoltura. Risultati principali della rilevazione Excelsior delle intenzioni di assunzione da parte delle imprese. Anno 2014

	Emilia-Romagna	Italia
Imprese che assumeranno in forma stabile	6,6	4,3
Movimenti di dipendenti stabili previsti per l'anno		
Entrate (valore assoluto)	900	10.900
Entrate (tasso entrata) (1)	1,9	2,2
Uscite (valore assoluto)	1.000	11.700
Uscite (tasso uscita) (1)	2,2	2,3
Saldo (valore assoluto)	-100	-700
Saldo (var. percentuale) (1)	-0,3	-0,1
Assunzioni di dipendenti stagionali		
Valore assoluto (2)	46.300	584.200
Unità lavorative standard (3)	30.300	369.800
Indici		
Quota assunzioni stagionali sul totale (4)	98,1	98,2

(1) Tasso riferito al totale dei dipendenti dell'anno precedente. (2) Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. (3) L'unità lavorativa standard è data dal rapporto tra il numero di giornate complessive degli stagionali e il numero di giornate lavorative standard (convenzionalmente uguale a 150). (4) Quota percentuale in termini di lavoratori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, I fabbisogni professionali e formativi delle imprese agricole per il 2014.

Tutela e valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità. La promozione e valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche dell'Emilia-Romagna rappresenta da sempre un punto di forza dell'attività del sistema camerale e trova puntuale conferma nelle numerose azioni ed iniziative promozionali che le Camere di commercio organizzano ogni anno.

Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità. In tale contesto si colloca il progetto "Deliziando" - programma integrato di promozione e valorizzazione dei prodotti emiliano-romagnoli a qualità certificata nei mercati esteri della Regione Emilia-Romagna, in partnership con Unioncamere Emilia-Romagna e l'intero sistema camerale regionale - che rappresenta una delle iniziative più significative per la valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche regionali e al tempo stesso del territorio della Regione Emilia-Romagna anche in termini turistico-culturali, mettendo al centro il cibo come vero e proprio brand attrattivo. Nel 2014 il Progetto ha proseguito la propria attività promozionale a sostegno delle aziende regionali, perseguendo gli obiettivi prefissati e raggiungendo i risultati attesi: penetrazione e consolidamento della presenza delle imprese agro-alimentari regionali sui mercati esteri obiettivo, rafforzamento della valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche regionali in

un quadro interregionale, nazionale ed internazionale, implementazione della sinergia, coordinamento e co-finanziamento da parte di tutti i soggetti coinvolti (sia istituzioni che imprese), coordinamento e massimizzazione dell'efficacia degli interventi promozionali.

Il focus geografico degli interventi promozionali è stato posto sia sui mercati con le più elevate dinamiche di crescita nell'ambito dell'area ASEAN e dei BRICST dove è costante l'aumento della domanda dei prodotti italiani, che in quelli più avanzati dell'Unione Europea e dell'America per presidiare le posizioni acquisite negli anni e valorizzare al contempo le nostre eccellenze enogastronomiche in un'ottica di promozione integrata della Regione. E' stata inoltre confermata l'ampia offerta enogastronomica regionale dei prodotti a qualità certificata e di quelli tradizionali regionali, così come gli strumenti operativi utilizzati per la promozione. Numerosi i partner del progetto, sia a livello regionale, che nazionale ed internazionale: Enoteca Regionale Emilia-Romagna; Consorzi di tutela e valorizzazione dell'Emilia-Romagna; Fiere di Parma; Unioncamere Nazionale; uffici esteri ICE-Agenzia per la promozione all'estero ed internazionalizzazione delle imprese italiane; APT Servizi; Camere di commercio italiane all'estero. Sono state realizzate tutte le attività promo-commerciali previste, 15 in totale di cui tredici all'estero e due in Italia. 148 le aziende di tutte e nove le province che hanno partecipato agli eventi.

Il 2014 ha altresì visto l'avvio di un progetto pilota nato dalla collaborazione con APT Servizi che ha consentito di valorizzare il prezioso patrimonio enogastronomico regionale a livello internazionale, intercettando i flussi di turismo ed avviando un processo virtuoso di sviluppo di aziende vocate all'eccellenza enogastronomica e a servizi di accoglienza di circuiti di incoming, attraverso l'individuazione o la nascita di appositi circuiti turistici, al fine di valorizzare gli elementi culturali e sociali e lo stretto legame tra i prodotti ed il territorio di origine, anche in vista di Expo 2015.

Numerosa e di rilievo è stata anche l'attività svolta da ciascuna Camera di commercio sulla promozione del comparto agro-alimentare, con eventi sia in Emilia-Romagna che all'estero: dalla partecipazione alle più importanti manifestazioni fieristiche internazionali, ad incontri B2B, ad eventi mirati, in collaborazione con il tessuto associativo ed imprenditoriale locale.

Progetti delle Camere di commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità. Il sistema camerale ha messo a disposizione di tutte le imprese del territorio una gamma integrata di servizi promozionali, atti a favorire lo sviluppo e la sostenibilità del tessuto imprenditoriale e la sua competitività, confermando in tal modo la propria vocazione di istituzione delle imprese e per le imprese.

Intensa è stata l'attività di valorizzazione delle eccellenze e tipicità sul mercato interno svolta nel 2014 dalle Camere di commercio: è proseguito l'impegno nelle azioni di supporto ai marchi collettivi - strumenti in grado di garantire e a un tempo differenziare, attraverso specifici disciplinari produttivi, le tipicità del territorio regionale - e ai diversi soggetti del territorio che si occupano di

marketing territoriale (dalle Strade dei Vini e dei Sapori ai Comuni, alle Pro-loco, alle Associazioni di categoria).

La borsa merci telematica. Le Camere di Commercio anche in Emilia-Romagna hanno contribuito a far crescere l'operatività della borsa merci telematica, con l'obiettivo di concentrare le contrattazioni in condizioni di trasparenza e di perfezionare i sistemi di commercializzazione. Potenziare i servizi di logistica e quelli che ruotano intorno agli scambi commerciali (informativi, formativi, di conciliazione e di arbitrato, di definizione di accordi, contratti e disciplinari) è la sfida per la rete delle 47 borse merci e sale di contrattazione gestite dagli enti camerali.

La Borsa merci telematica italiana (B.M.T.I.) è stata impostata sull'esempio della borsa valori. Opera come mercato telematico regolamentato attraverso una piattaforma di negoziazione connessa ad internet che consente lo scambio quotidiano e continuo delle merci e delle derrate agricole. Si fonda su un sistema di contrattazione ad asta continua, per assicurare efficienza e razionalità ai mercati e determinare, in tempi rapidi e in modo trasparente, i quantitativi scambiati ed i prezzi realizzati.

Il riscontro da parte degli operatori è positivo: nel 2014 si sono realizzate transazioni per oltre 501 milioni di euro, nonostante un flessione del 4,9% rispetto agli oltre 527 milioni di euro raggiunti nel 2013, attribuibile alla difficile congiuntura economica (tabella 14.5). Le operazioni registrate sono risultate 19.525 nel 2014 e hanno fatto segnare un aumento del 31%. Quella dei cereali e


Tabella 14.5 – Transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana. Numero di contratti, valore scambiato e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, per principali categorie di prodotto. Anno 2014

Categorie di prodotto	Contratti		Controvalore		
	Numero	Var. %	Euro	Var. %	Quota
Cereali e Coltivazioni Industriali	4.301	-21,7	303.223.956	-9,9	60,5
Cereali minori	388	-4,9	28.100.774	5,7	5,6
Grano duro	194	-31,4	26.853.540	-10,3	5,4
Grano tenero	658	-12,0	55.757.138	-22,6	11,1
Granoturco secco	875	-29,7	102.466.450	-19,5	20,4
Semi di cotone	322	30,4	14.838.384	51,6	3,0
Semi di soia	80	-1,2	20.113.185	7,7	4,0
Sottoprodotti Macinazione	1.235	-34,2	40.928.575	14,9	8,2
Foraggi e Mangimi	1.082	-5,1	74.469.291	10,6	14,9
Farine vegetali di estrazione	239	-22,1	46.431.870	35,4	9,3
Polpe di barbabietola	494	9,5	15.770.214	7,5	3,1
Lattiero-Caseari	242	-10,0	84.630.176	-12,5	16,9
Grana Padano	153	-15,9	33.952.356	-16,6	6,8
Parmigiano Reggiano	89	4,7	50.677.820	-7,8	10,1
Ortofrutta	10.802	137,3	22.934.531	204,0	4,6
Totale complessivo	19.525	31,0	501.414.813	-4,9	100,0

Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana.

delle coltivazioni industriali costituisce la categoria merceologica oggetto principale delle contrattazioni in termini di valore, che ha generato il 60,5% del valore degli scambi, per un controvalore complessivo di oltre 303 milioni di euro, anche se con una flessione del 9,9% rispetto all'anno precedente.

La sintesi ed il testo completo del Rapporto 2014 sono scaricabili ai seguenti link, dove è disponibile anche l'Appendice Statistica del Rapporto a cui fanno riferimento le tabelle contraddistinte con una A (appendice):

 Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna:
<http://www.ucer.camcom.it/osservatori-regionali/os-agroalimentare/>

 Regione Emilia-Romagna:
<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/statistica-e-osservatorio/sistema-agro-alimentare/sistema-agro-alimentare-dellemilia-romagna>